ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 191
Telefoni
Dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
11-12 Agosto 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di 1 colonna: Annunci commerciali, L. 6. - Finanziari, L. 7. - Necrologie L. 7. - Sul testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Rassegna: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. T., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'avanzata procede sulle balze del Caucaso

I russi in rotta fra i monti oltre Maikop

13 navi affondate e 10 trasporti danneggiati da sottomarini tedeschi

BOLLETTINO N. 805

Sedici aerei nemici abbattuti

Intensa attività aviatoria sul fronte egiziano e contro gli aeroporti di Malta - Mezzi blindati nemici respinti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Mezzi blindati nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sono stati respinti; qualcuno distrutto.

Intensa l'attività aerea; la Raf perdeva in combattimento, ad opera della caccia tedesca, nove apparecchi. Durante un'incursione, le batterie contraeree della piazza di Tobruk hanno abbattuto due velivoli britannici; uno è caduto presso il forte Pilastrino e un altro presso Sidi Barrani; due componenti degli equipaggi sono stati catturati.

Contro gli aeroporti maltesi sono proseguite le azioni di bombardamento dell'aviazione dell'Asse; quattro «Spitfire» risultano distrutti in duelli aerei. Un nostro sommergibile non è tornato alla base; le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Nel Mediterraneo Centrale cacciatori di scorta a un nostro convoglio hanno prontamente attaccato due ricognitori avversari, uno dei quali è precipitato in mare nei pressi di Pantelleria.

Il Comunicato germanico

Undici navi trasporto colate a picco nel Mar Nero

E' imminente l'annientamento dell'armata russa accerchiata a Kalac

Berlino, martedì sera.

Dal *Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:*

In parecchi settori di combattimento nella zona di Maikop, il nemico è stato spinto fra le montagne. Un gruppo di forze nemiche, privato dei collegamenti, è stato annientato. L'aviazione ha intensificato i suoi attacchi contro le operazioni di evacuazione e d'imbarco sui litorali e nei porti di Tuapse, Novorossijsk e Anapa, sul Mar Nero, colando a picco undici navi-trasporto per 12.7000 tonnellate complessive. Altri nove vapori sono stati danneggiati.

Ad occidente di Kalac è imminente l'annientamento dell'armata sovietica serrata in un esiguo spazio. Nei rimanenti settori del fronte del Don si sono avute solamente operazioni di carattere locale.

Formazioni di aerei da picchiata e da combattimento hanno appoggiato le operazioni dell'esercito a sud-ovest di Stalingrado. Esse hanno inoltre sganciato bombe di grosso calibro su due aerodromi nei pressi di quella città, distruggendo al suolo venti apparecchi sovietici.

Nella zona di Racev continua la dura battaglia difensiva. Anche a nord della città, il nemico ha ripreso i suoi violenti attacchi, impegnando forze fresche. Tutti gli attacchi, nell'intero settore, sono falliti davanti alla eroica resistenza delle fanterie e delle truppe corazzate germaniche. Bombardamenti operati dall'aviazione, per tutta la giornata, sulle posizioni sovietiche e su concentramenti di mezzi corazzati e di truppe sono valsi ad alleggerire sensibilmente i compiti dell'esercito.

A sud-est del Lago di Ilmen e sul fronte del Volkov sono stati respinti, in parte con contrattacchi, parecchi attacchi locali del nemico.

Nell'estremo nord, l'arma aerea ha messo a segno delle bombe sulle attrezzature di una base aerea nella baia di Kola nonchè su postazioni d'artiglieria ad occidente della ferrovia di Murmansk. Attacchi notturni della «Luftwaffe» sono stati diretti contro vie di comunicazione, località e basi aeree a sud e a nord-ovest di Mosca.

Nelle giornate del 9 e del 10 agosto, sul Fronte orientale, sono stati abbattuti in combattimenti aerei, dall'artiglieria contraerea e distrutti al suolo 188 aeroplani sovietici. Sono mancanti 14 nostri velivoli.

In seguito all'intensificata attività aerea sul Mediterraneo e sull'Africa settentrionale, il nemico ha perduto ieri 16 apparecchi.

Ieri, alcuni aeroplani britannici hanno compiuto voli di molestia privi di ogni efficacia sulla Germania occidentale.

Nella serata e durante la notte, l'aviazione germanica ha sganciato bombe dirompenti e incendiarie sulla costa meridionale, nonchè sulla parte sud-orientale ed orientale dell'Inghilterra, bersagliando obbiettivi d'importanza bellica. Sono stati osservati numerosi incendi. Tutti gli apparecchi impegnati hanno fatto ritorno alle basi.

Progressi germanici nella zona di Voronez

Berlino, martedì sera.

Il 9 agosto, nella zona di Voronez, due compagnie sovietiche che avevano compiuto una puntata verso le linee germaniche sono state ricacciate sull'altra sponda del fiume. A nord della confluenza del Voronez col Don, sono stati distrutti elementi bolscevichi che avevano attraversato il fiume su battelli pneumatici.

Nella parte settentrionale della testa di ponte di Voronez, un attacco locale germanico efficacemente appoggiato dall'aviazione ha permesso di guadagnar terreno, ad onta dell'accanita resistenza dei bolscevichi sistemati in posizioni campali fortificate. Parecchi carri armati sovietici sono stati distrutti. Sono stati respinti contrattacchi nemici, sotto il fuoco dell'artiglieria e in assalti di fanteria, infliggendo all'avversario perdite considerevoli.

Il generale Bastico Maresciallo d'Italia

Roma, martedì sera.

Al Generale d'Armata Ettore Bastico, Comandante Superiore delle Forze Armate nell'Africa Settentrionale Italiana, è stato conferito, per merito di guerra, il grado di Maresciallo d'Italia.

Il nome del nuovo Maresciallo è e rimarrà legato ad alcune tra le vicende più gloriose della nostra guerra. Già Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Egeo, organizzò la difesa di quel Possedimento con efficacemente da farne una base inattaccabile per il nemico e un eccellente appoggio per i nostri mezzi di offesa nel Mediterraneo Orientale.

Nominato successivamente Comandante Superiore in Africa nella seconda battaglia della Cirenaica e nella battaglia tuttora in atto nel territorio egiziano, il Maresciallo Bastico, fedele interprete delle direttive del Duce e in perfetta unità di pensiero e di azione col maresciallo Rommel, ha dato nuove prove della sua elevate doti di capo e di organizzatore.

L'altissimo grado oggi a lui conferito rappresenta premio simbolico anche per tutti i combattenti dell'Asse, che, nell'ardente clima africano, con resistenza fisica, capacità tattica e spirito di sacrificio incomparabili, hanno portato i segni della vittoria tanto profondamente oltre le frontiere libiche.

Il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Duce

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Nel corso del Consiglio sono state prese numerose deliberazioni.

La battaglia del tonnellaggio

Il bollettino straordinario sugli affondamenti in Atlantico

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo della Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario:

Negli ultimi tre giorni, i sommergibili germanici hanno ottenuto, nell'Atlantico nuovi grandi successi.

Un convoglio diretto in Inghilterra e fortemente scortato da cacciatorpediniere, vedette e aeroplani, ha subito gravi perdite in seguito agli attacchi dei nostri sommergibili, ripetuti giorno e notte, nonostante le condizioni di visibilità frequentemente sfavorevoli.

Sei navi, per 41 mila tonnellate, e un cacciatorpediniere sono stati affondati e sette altre navi silurate. La perdita di una gran parte di queste ultime è probabile.

In queste azioni hanno avuto il battesimo del fuoco nuovi equipaggi di sommergibili.

Il nemico ha inoltre perduto, davanti alla costa americana e davanti a quella dell'Africa occidentale, sette navi per 45.231 tonnellate complessive.

Tre altri vapori e un cacciatorpediniere sono stati danneggiati da siluri. Una parte di queste navi erano in rotta dall'America verso l'Egitto con carichi di materiale bellico.

Il nemico ha pertanto perduto, negli ultimi tre giorni, 13 navi per 86.231 tonnellate complessivo, nonchè un cacciatorpediniere, mentre 10 navi per oltre 48.000 tonnellate e un secondo cacciatorpediniere sono stati danneggiati.

Una prima vittoria di Gandhi

In India non si lavora più

Industrie e commerci paralizzati - Mercati deserti
Comunicazioni troncate - Sciopero generale in atto

Su strade e piazze: folla in rivolta e sparatorie

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(*S.*) - Le notizie inglesi dall'India tendono evidentemente ad impedire che l'estero possa formarsi un concetto esatto sull'entità dei disordini. Una cosa, per esempio, è ritenuta unanimemente non certa, ed è che gli inglesi diminuiscono al minimo soprattutto le cifre delle vittime.

Malgrado ciò, si constata che, mentre alla fine della giornata di domenica essi avevano affermato di avere domato la ribellione, alla sera del lunedì hanno invece dovuto ammettere che la situazione era peggiorata e l'agitazione si era estesa.

Nei grandi centri

Le truppe inglesi hanno dovuto essere mobilitate per accorrere in aiuto alla polizia, le cui forze si erano rivelate insufficienti di fronte alle masse di popolo che scendevano in piazza. Il movimento sembra essere soprattutto forte a Bombay, a Nuova Delhi e a Calcutta. Le notizie di stamattina dicono che nella notte fra il lunedì e il martedì i disordini sono continuati.

E' evidente, inoltre, che, a parte le manifestazioni pubbliche nelle strade e i conflitti con la polizia, i quali non costituiscono se non il lato esteriore e più visibile del movimento, gli indiani mirano soprattutto a paralizzare la vita del Paese. Questo risultato essenziale è da ritenersi raggiunto. Le imprese industriali e commerciali hanno completamente sospeso la attività. I mercati sono deserti. Tutti i rami dell'attività economica sono colpiti da stasi. I mezzi di comunicazione o non funzionano o funzionano ovunque in modo irregolarissimo e insufficiente.

Al movimento di sciopero non prendono parte — a quanto assicurano le notizie inglesi — i mussulmani, ma essi sono impediti dagli indù di esercitare la loro attività.

Non è dunque azzardato il dire che l'India è attualmente colta da un profondo marasma e che la sua collaborazione con la Gran Bretagna è allo stato attuale completamente cessata. La brutale repressione britannica cerca di soffocare del tutto le manifestazioni pubbliche e far terminare i conflitti, ma difficilmente riuscirà a costringere gli indiani al lavoro e alla cooperazione.

Il popolo indiano, in sostanza, applica senza la guida dei suoi capi, tutti in prigione, la parola d'ordine della resistenza passiva. L'applica disordinatamente e anche violentemente, ma l'applica e resta molto dubbio se qualche personaggio indù di secondo piano, su cui l'Inghilterra crede di poter contare, sarà capace di indurlo ad accettare le proposte di conciliazione che il Governo dell'India si prepara a presentare.

Il Vicerè ha già preso a questo scopo contatto con certi «circoli nazionalisti» per trovare una soluzione provvisoria. Già spuntano certi nomi di capi finora rimasti completamente nell'ombra, come un certo Roy, del partito democratico, che avrebbe chiesto la formazione di un Governo di guerra sulla base delle proposte Crippa, mentre torna in ballo il rajà Gopalacharlar, che preconizza la formazione di un governo provvisorio, di cui egli, naturalmente, dovrebbe far parte. Ma sulla massa degli indù giganteggia tuttora il prestigio del Mahatma e degli altri capi a lui devoti, e le persecuzioni di cui essi sono oggetto non fanno che eccitare maggiormente il popolo contro l'oppressore.

Situazione peggiorata

L'*United Press* constata nettamente che nella seconda giornata d'agitazione, è aumentata l'ostilità contro gli inglesi. All'agitazione prendono parte le donne, alcune delle quali dirigono le masse. E' dal resto sintomatico che da parte inglese si dichiari difficile dare una idea generale della situazione perchè le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra le varie Provincie sono interrotte. Tutto ciò fa ritenere che nel complesso le cose vadano di male in peggio per gli inglesi. Questa, per esempio, è l'opinione della *Gazette de Lausanne*, la quale scrive: «La situazione sembra peggiorare di ora in ora e si comprende che i britannici e gli americani sperino che la produzione indiana non venga sospesa per molto tempo, perchè evidentemente è soprattutto in questo campo che i torbidi dell'India possono avere per loro ripercussioni importantissime».

Gli altri giornali rilevano che il sistema di repressione inglese non ha fatto altro che aumentare le insidie alle quali sono esposte le truppe britanniche nell'India. Gli inglesi calcano ormai un terreno vulcanico, le cui eruzioni potrebbero essere per loro pericolosissime, nel caso sopraggiunga di un'avanzata nipponica.

IL «LATHI»

La mazza piombata della polizia inglese

Episodi della feroce repressione in India

Berna, martedì sera.

(*S.*) - Da Londra si segnalano parecchi incidenti avvenuti nella notte scorsa in India.

A Dadar la polizia è stata presa a sassate. Vi sono state cariche con il lathi (arma della polizia). Dinanzi alla stazione sono stati accesi fuochi di gioia con i cappelli e con le cravatte strappati dai dimostranti agli inglesi. Un treno è stato bloccato da una barricata di pali telegrafici e di alberi.

A Cawnpore la polizia è stata presa a sassate ed ha finito per sparare sulla folla. Otto persone sono state ricoverate all'ospedale. A Benares la polizia ha caricato gli studenti. A Lahore sono stati compiuti arresti di congressisti. A Calcutta un'altra officina d'alluminio ha cessato il lavoro. A Nuova Delhi altre due filande hanno cessato di funzionare. A Karaci sono avvenute pure cariche di polizia. Gli studenti dell'Università di Dacca, si sono messi in sciopero. Soltanto i mussulmani assistono ai corsi.

La Reuter illustra così i «metodi di persuasione» britannici: «I lathi, di cui la polizia si serve per disperdere le folle quando gli altri metodi di persuasione non riescono, sono canne di bambù lunghe un metro e venti. Una estremità di queste canne è piombata. Allorquando è ordinata una carica al «lathi leggero», viene impiegata l'estremità non piombata e le ferite inflitte sono leggere. L'estremità piombata invece, costituisce un'arma più severa ed è impiegata molto meno di frequente».

Dei disordini di ieri a Nuova Delhi ci ha questa descrizione dell'*United Press*:

«I partigiani del Congresso hanno iniziato lunedì mattina alle otto parecchie manifestazioni. Migliaia di persone si sono riunite nei punti che erano stati fissati in anticipo. Il corteo ha attraversato poi le strade principali per dirigersi verso la vecchia Delhi. Una donna che fa parte del Congresso, Parabti Devi, guidava alla testa dei dimostranti. A questo proposito si ricorda che le principali manifestazioni organizzate dal partito del Congresso nel 1930 erano guidate da donne. Durante tutta la mattinata le vie principali sono rimaste bloccate dalla folla che gesticolava e lanciava grida ostili. Quasi tutte le imprese sono ormai in sciopero. I pochi commercianti, per la massima parte musulmani, che avevano lasciato i loro magazzini aperti, hanno dovuto chiuderli sotto le minacce della folla. I membri del Congresso hanno dichiarato al rappresentante dell'*United Press* che, in seguito all'arresto di Gandhi e degli altri membri del Comitato del Congresso, la mancanza dei capi si fa sentire nell'organizzazione delle manifestazioni. Quasi tutti i funzionari del partito sono scomparsi. Il loro posto è stato occupato da volontari. Si constata che nei ranghi dell'opposizione regna l'incertezza, perchè Gandhi non ha avuto il tempo di dare le istruzioni per la campagna antibritannica».

Preoccupazioni americane per la situazione in India

Berna, martedì sera.

(*S.*) - I giornali inglesi continuano ad occuparsi della situazione nell'India, sostenendo i provvedimenti repressivi. Il *Daily Mail*, anzi, chiede che si proceda alla deportazione degli arrestati. Il *Daily Telegraph* ritiene inevitabile un procedimento energico, perchè la risoluzione del Comitato del Congresso non soltanto chiedeva il ritiro degli inglesi, ma l'invasione dei giapponesi.

Tutti i giornali cercano stamane che i disordini si sono diffusi. Il *News Chronicle* constata che ora la questione principale è quella di conoscere quale sarà l'atteggiamento degli indiani nel caso di una invasione giapponese.

Anche la stampa americana si dimostra preoccupatissima per quando succede nell'India. Il *New York Times*, in una informazione da Washington dice che alla Casa Bianca si rifiuta di commentare gli avvenimenti

Il fallito sbarco alle Salomone

Gli americani ricacciati in mare

Un bollettino conclusivo preannunciato da Tokio - Strage di navi - I persistenti attacchi degli aerei nipponici

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Solangal, martedì sera.

Da fonte competente si apprende — secondo quanto riferisce l'Agenzia *Domei* — che la maggior parte dei particolari sulla battaglia delle Salomone sono già pervenuti al Quartier Generale Imperiale. I risultati definitivi della battaglia saranno resi noti con un bollettino che verrà pubblicato domani o dopodomani.

In attesa di questo bollettino, che sanzionerà i fatti con le cifre precise, già si può affermare come la grande battaglia navale ed aeronavale si sia conclusa con una nuova dura sconfitta per gli anglo-americani.

Base di questa affermazione è il fatto che da più parti si sono potuti sincerare quali fossero gli scopi prefissisi dagli «alleati». La flotta da trasporto americana, con la protezione delle navi da guerra, doveva portarsi all'isola di Tulagi, nelle Salomone, e qui operare uno sbarco. Questo sbarco non è riuscito. Dice infatti una notizia raccolta qui dal corrispondente del *D. N. B.* che truppe americane hanno cercato di sbarcare sull'isola di Tulagi, nel gruppo delle Salomone. Le forze giapponesi che costituiscono la guarnigione dell'isola hanno annientato gran parte delle forze nemiche, nel corso di aspri combattimenti. Le navi-trasporto americane sono pure state affondate.

Per parte sua, la «Reuter» ha da Washington che l'ammiraglio King, pubblicando una dichiarazione sulla battaglia in corso nell'arcipelago delle Salomone, ha stabilito ieri un precedente. Egli ha messo in evidenza che gli attaccanti alleati sono esposti ora agli assalti non soltanto degli aeroplani terrestri, ma anche degli aerei delle navi nipponiche.

Mentre, dunque, sulla base delle notizie giunte finora, la battaglia delle isole Salomone può essere annoverata tra i grandi successi nipponici, è interessante vedere che cosa resti delle maggiori unità della flotta americana: navi da battaglia e portaerei.

Le navi da battaglia che gli Stati Uniti possono ora mettere in linea (escluse cioè quelle affondate, quelle irreparabilmente danneggiate e infine quelle tuttora in costruzione nei cantieri o in progetto) sarebbe, fino a che non si conosca il esatto dell'ultima affondata, cinque tra queste sei: *Arkansas*, da 26 mila tonnellate e dieci cannoni da 305; *Texas* e *New York*, entrambe da 27 mila tonnellate e dieci cannoni da 356; *Mississippi*, *New Mexico* e *Idaho*, da 32.000 tonnellate e dodici cannoni da 356; e basta.

Quella marina vantava ben nove portaerei, e cioè: *Saratoga* e *Lexington*, da 33 mila tonnellate, e una capacità di 90 aerei ognuna; *Ranger*, da 14.500 tonnellate e 72 aerei; *Yorktown* e *Enterprise*, di 19.200 tonnellate e 80 aerei ognuna; *Wasp*, di 17.200 tonnellate e probabilmente 80 aerei; *Hornet*, da 19.800 tonnellate e 77 aerei; *Langley*, da 11.050 tonnellate e 16 aerei; e *Wright*, da 8675 tonnellate e 12 aerei.

Comunque, che cosa resta di questa flotta? Ben poca cosa. *Saratoga*, *Lexington*, *Yorktown* e *Langley*, già da tempo sono state date come irrimediabilmente perdute. Una quinta, della quale non venne fatto il nome, al annuncio come affondata nello scontro del mare dei Coralli; e una sesta e una settima sono poi state date come perdute nelle acque di Dutch Harbour.

SPORT

La serie C

La giornata conclusiva - Il Cuneo battuto per un calcio di rigore

Il campionato di calcio dell'Anno XX è finalmente ultimato. Passato agli archivi da tempo la Serie A, conclusa la «B», è ora la volta della «C», che, iniziatasi dieci mesi fa, ha visto domenica lo svolgimento dell'ultima giornata del torneo finale.

La volata decisiva è stata fatale a quei concorrenti che... tiravano il gruppo. Infatti, nel Girone A la Pro Gorizia, rivale appunto in (sesta classifica), ha accusato le sforze proprio in vista del traguardo, a Cremona, ed è stata superata di una sola lunghezza (1 a 0): tanto quanto è bastato per farla retrocedere all'ultimo posto del gruppetto. Anche nel secondo Girone è accaduto altrettanto: il Varese, che da tempo era in fuga ed era giunto ad avere perfino due punti di vantaggio, è stato raggiunto quando già si era superato il... sidone segnalante l'ultimo chilometro. Brutta sorte per i varesini: pur essendo terminati nella stessa linea dell'Ancona, hanno dovuto rimanere in «C» per il quoziente reti: una differenza da ridere: 0,333.

In definitiva, Mater, Cremonese, Palermo e Anconitana sono risultate le migliori della classe e, perciò, sono state promosse; viceversa Pro Gorizia, Cuneo e Varese ricadono... ripetere l'anno. E, eventualmente, ripresentarsi agli esami di maturità del prossimo anno.

La settimana, del giorno finale è costituita dal fattore campo. In sei giornate, all'infuori del fortunoso pareggio ottenuto dal Palermo a Cuneo, non si sono avute che vittorie dei padroni di casa. Il vero e totale fallimento delle squadre viaggianti, insomma.

Il Cuneo, sceso domenica a Palermo nell'intento di fugi proposti, ha disputato una partita gagliarda. Era ansioso in lizza per la promozione l'undici di Mattia. Locatelli: occorreva, però, una vittoria, chè un pareggio non sarebbe stato sufficiente dato il modesto quoziente reti. Ed i cuneesi, consci dell'importanza decisiva dell'incontro, si sono impegnati a fondo nella speranza di trovare il loro miglior incontro di tutto il torneo. Malauguratamente un fallo involontario in area costava loro un calcio di rigore che veniva realizzato.

Pur essendo in svantaggio, il Cuneo non si diede per vinto ma continuò ad attaccare senza posa. Per tutta la durata del secondo tempo fu un martellare continuo sulla porta palermitana, un susseguirsi di azioni veloci e forse troppo impetuose e perciò non sempre precise. Ma l'undici siciliano, chiuso ermeticamente a difesa del risultato acquisito, non mollò e rintuzzò sempre le disperate sfuriate cuneesi. Il punteggio non doveva più subire modifiche: 1 a 0 per il Palermo; la promozione per i siciliani, la «C» per i piemontesi.

Il Cuneo, bisogna riconoscerlo, meritava sorte migliore. Squadra forte, diretta da sportivi capaci che sono in grado di potenziare al massimo la propria squadra, con l'assistenza del bravo allenatore Ezzelin, proprio non doveva avere tanta sfortuna. Dominatore del Girone eliminatorio nel corso del quale realizzava tutti i primati: dal maggior numero di partite utili al migliore quoziente reti, il Cuneo si presentava al tremendo finale pieno di speranze. Ma, ahilui, doveva subire la sorpresa di ricuscire al proprio peggiore titolare Verna, assolutamente indisponibile. Poichè anche il guardiano di riserva non poteva porre fra i pali, bisognò ricorrere alla... riserva della riserva. Ciò nonostante il Cuneo vinse la prima partita.

Venne poi il drammatico incontro di Ancona dove il miglior uomo del Cuneo, il centromediano Cassini, fu colpito da un tremendo calcio. Trasportato all'ospedale, il malcapitato giocatore dovette sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico. Trovai tuttora degente ad Ancona. Così l'undici piemontese, menomato nella sua efficienza dovette fare fronte alle difficili partite che lo attendevano. Dopo il pareggio casalingo con il Palermo, parve riprendersi e, infine, nell'incontro con l'Anconitana diede prova di essere nettamente migliorato. La conferma di ciò è venuta da Palermo: dominazione per buona parte dell'incontro. Ma... sconfitto per un calcio di rigore. Addio speranze!

Siamo sicuri che in casa cuneese non si disperderà per il mancato successo. Tenuto conto che è la sfortuna che ha impedito al Cuneo di salire in «B», c'è da sperare che l'undici sarà di nuovo in lizza, più forte di prima, per il prossimo campionato. E se, una volta tanto, la dea bendata non vorrà essere avara, vedrete che l'undici piemontese non tarderà ad avere il suo meritato posto nella «serie» superiore.

P. P.

RISULTATI

(ultima giornata)

GIRONE A

*Cremonese-Pro Gorizia 1-0

GIRONE B

*Juventina Palermo-Cuneo 1-0
*Anconitana-Varese 1-0

CLASSIFICA FINALE

	Partite G. V. N. P.				Reti F.	S.	Punti
GIRONE A							
Mater	4	2	2	0	6	3	6
Cremonese	4	2	2	0	3	1	6
Pro Gorizia	4	2	0	2	4	6	4
GIRONE B							
Juventina	4	2	1	2	8	7	5
Anconitana	4	2	0	2	5	6	4
Varese	4	2	2	0	7	2	6
Cuneo	4	2	1	2	4	6	5

NOTIZIARIO

Mussina, campione d'Europa dei medio massimi, incontrerà il 9 settembre, a Milano, il belga Eyn, già avversario di Merlo.

La rivincita fra i pugili Proietti e Bitterno avrà luogo a Lucca il 13 settembre p. v.

La Coppa F. Tunetti, riservata alle categ. indipendenti, dilettanti scelti e dilettanti di prima serie, si correrà l'11 ottobre p. v.

Come nel caso di San Gennaro

Si è liquefatto anche il sangue di S. Lorenzo

Un fenomeno quasi ignorato e che è ritenuto di buon augurio

Roma, martedì sera.

Ricorrendo ieri la festa di San Lorenzo martire sotto Valeriano, nella monumentale chiesa collegiata di Santa Maria in Amaseno, già S. Lorenzo in Valle, sul litorale tirrenico, tra Roma e Napoli, si è rinnovato il misterioso fenomeno dello scioglimento del sangue di San Lorenzo, che è contenuto in una ampolla racchiusa in un ricchissimo reliquiario. Moltissima gente era accorsa a contemplare il poco noto grande avvenimento che ripete da secoli l'identico fatto del sangue di San Gennaro.

Si dice che la reliquia preziosa contenente il sangue che si scioglie il giorno di San Lorenzo, sia stata data ad Amaseno dalla Regina Giovanna II di Napoli. Pertanto nei primi del 600 si cominciò ad osservare che nella ricorrenza della festa di San Lorenzo il sangue si liquefaceva. Il Pontefice allora regnante Paolo V, della famiglia Borghese, venuto a conoscenza della cosa, fece sottoporre la reliquia a diligente esame e si constatò che lo scioglimento del sangue si verificava precisamente ogni anno il 10 agosto sicchè ebbe a dichiarare l'autenticità del fatto e prese varie gocce del sangue e lo pose in un reliquiario che conservò nella sua cappella a Santa Maria Maggiore. Ma poi questa reliquia fu portata via dai soldati di Napoleone e da allora non si è più potuto sapere dove sia andata a finire.

L'avvenimento ora rinnovatosi è ritenuto di buon augurio per gli avvenimenti che interessano la Patria.

Un uomo di fiducia...

Riordina un solaio e ruba per 12 mila lire

Varese, martedì sera.

Recatosi nel solaio della sua abitazione per ritirare alcuni indumenti che aveva rinchiusi in vari bauli, la signora Lorena Fausti in Castiglioni, residente a Busto Arsizio ma attualmente a Varese, aveva l'amara sorpresa di constatare la scomparsa di molti capi di biancheria ed altro per un valore di duemilaa lire. Denunciato il furto alla Questura, i sospetti volavano immediatamente su tale Giuseppe Talana, di anni 42, nato a Castano ma senza fissa dimora, il quale aveva tempo addietro rimesso in ordine il solaio della Castiglioni.

Ocatui si proclamava estraneo al furto, ma una perquisizione operata in un casolare a Induno Olona, ove egli soleva dormire, portava al ricupero di quattro cappelli da uomo di proprietà della Castiglioni. Nel prosieguo delle indagini è pure risultato che il Talana si era appropriato di una scatola di oggetti vari che la suddetta signora gli aveva affidato con l'incarico di consegnarla ai frati del Santuario alla Brunella. Il Talana è stato arrestato e tradotto alle carceri locali.

Come un tascapane partì all'arresto di un ladro

Verbania, martedì sera.

I carabinieri di Omegna venivano avvertiti a mezzo telefono che in località Ciaral, di Agrano, in un campo di proprietà della contadina Caterina Daverio, era stato perpetrato un furto di patate. Il ladro, disturbato dall'intervento di qualcuno, aveva però dovuto darsela a gambe, abbandonando, per meglio essere libero nei movimenti, il sacco contenente la refurtiva ed un tascapane.

Poichè i sospetti si erano fermati su certo Carlo Gloria fu Francesco, d'anni 34, i carabinieri si recarono presso l'abitazione di costui chiedendo alla madre se il tascapane rinvenuto nelle vicinanze del podere della Daverio era di proprietà di suo figlio. Avutane risposta affermativa, i carabinieri si davano alla ricerca del Gloria che venne sorpreso presso il Dopolavoro locale mentre giocava tranquillamente alle bocce. Dichiarato in arresto, il giovanotto venne poi tradotto alle carceri sotto l'imputazione di furto aggravato.

Le due valigie sospette di un vecchio corriere

Cuneo, martedì sera.

Il comandante della locale stazione dei Carabinieri, maresciallo De Magistris, ha fermato in piazza Vittorio il corriere settantenne Pellegrino Paolo, che portava due valigie contenenti farina bianca, burro e uova. Parte di detta merce gli era stata inviata da certa Bertetti Anna, qui residente in via Galileo Ferraris 3, e parte da tale Balocco Angelo, qui residente in via Ospedale 11, per portarla a parenti che risiedono a Torino.

Il corriere, interrogato, non ha saputo specificare il contenuto delle valigie, per cui è stato dichiarato in contravvenzione in quanto egli non avrebbe dovuto accettare tali generi razionati per portarli fuori provincia. Con lui naturalmente sono stati denunciati anche i mittenti della merce.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Parti plurimi a Torino

In dodici mesi cento mamme hanno dato la vita a duecentodue creature

Nella cronaca di stamane di *La Stampa* è pubblicata la notizia che un triplice fiocco rosa ha adornato l'ingresso delle case popolari di via Nicola Fabrizi ove abita la famiglia dell'operaio Michele Schena, di 30 anni, sposato a Latina Attieri, di 28 anni. Con questo parto trigemino il numero dei figli nati dalla felice unione dei fortunati coniugi sale a quindici, di cui undici viventi. L'avvenimento — poichè un parto trigemino costituisce pur sempre un avvenimento di eccezione — che ha allietato la casa del camerata Schena di tre vispe bimbette ci ha indotti a ricercare nell'aridità delle cifre della statistica quante volte in un anno nella nostra città si è verificato un così eccezionale fiorire di vita; e poichè l'indagine ci ha portato sott'occhio le cifre dei parti gemellari daremo notizia anche di questi.

Il periodo che prendiamo in considerazione è quello di dodici mesi e precisamente dal marzo del 1941 al marzo dell'anno in corso. I parti gemellari sono stati in un anno 88 con un numero di nati — il conto è facile — di 196. Il maggior numero di parti gemellari si è avuto rispettivamente in settembre ed in dicembre, mesi in cui si sono avuti 11 parti gemellari per mese. Osserviamo ora la suddivisione dei nati a seconda del sesso: 33 parti composti di un maschio e di una femmina; 27 parti in cui hanno visto la luce 2 maschi e 43 parti in cui sono nate due femmine. Insomma le bambine dimostrano una netta tendenza a nascere in compagnia.

I parti trigemini sono molto più rari ed appunto per la eccezionalità dell'avvenimento meritano una particolare segnalazione. Le dodici mesi di parti trigemini se ne sono avuti soltanto due e cioè uno in dicembre ed uno in marzo. In quello del dicembre 1941 sono nati tre maschietti; in quello del marzo due maschi ed una bambina. Da molti anni nella nostra città non si registrano parti quadrigemini. Complessivamente in dodici mesi cento mamme hanno dato la vita a 102 creature con parti gemellari o tripli. Nel mese di marzo di quest'anno si sono avuti 5 parti gemellari; osservando secondo l'ordine progressivo stabilito in base ai nati avuti precedentemente dalla madre si nota che in un caso il parto gemellare non era preceduto da altre nascite; in quattro casi il parto era il secondo nella vita famigliare dei coniugi; negli altri casi invece rispettivamente erano il quarto, il quinto e l'ottavo.

***

Un torinese in Persia

Sulle orme di Marco Polo

Un giovane torinese, Stanislao Franchi, dopo un lungo soggiorno in Persia — dove trovasi tuttora — ha ricostruito l'itinerario del viaggio che Marco Polo e la sua carovana fecero in quel lontano paese. Il soggiorno colà gli ha consentito lo studio e la conoscenza della lingua persiana, delle tradizioni, dei costumi, delle condizioni geografiche e l'ha messo in grado di indicare la strada che Marco Polo avrebbe percorso, di illustrare le notizie geografiche, economiche, morali contenute nei suoi scritti.

Marco Polo partì con una carovana, ma quando partì, quanto durò il suo viaggio? Vi sono incertezze cronologiche. S. Franchi stabilisce che il grande veneziano partì da Laiazzo nel 1272 e che fu di ritorno a Venezia nel 1295; quel viaggio durò complessivamente ventitre anni.

Che strada fece, che cosa vide, che notizie geografiche ci ha dato Marco Polo? Nel 1275 è in Persia; al dimostra un attento ed acuto osservatore; alcuni errori che si riscontrano nei suoi scritti non sono 'cose sue, ma vanno attribuite ad interpolazioni. Marco Polo ha una chiara visione della Persia dei Tartari ed una buona cognizione geografica dell'Iran. Ha mette Tabriz fuori della Persia non commette errore. Divide il paese in sette regni e colla loro descrizione, egli espone, in modo metodico ed ordinato, lo stato di fatto politico del paese che vide.

Dotato di buone qualità sportive attraverso il deserto persico facendo una cinquantina di chilometri al giorno; si serve nel percorso di cavalli e di asini.

A Sava fa un'inchiesta sui Tre Re Magi, ma l'inchiesta riesce infruttuosa. Arriva ai piedi dell'Albora che è una catena di montagne; alcuni copisti e traduttori hanno confuso il nome persiano di Albora con Albero solo; ai piedi dell'Albora si trova la città di Dourghan dove Marco Polo giunse. Egli dà prova scrivendone di spirito critico, come lo dimostra a proposito del castello degli adoratori del fuoco. Si spinse fino al Mar Caspio e vi raccolse notizie storiche, come quelle relative all'invasione del 1220. Così Marco Polo osservato e studiato, attraverso i suoi scritti, da un capitano conoscitore della Persia odierna appare sempre più con quelle magnifiche qualità che lo rendono grande.

Arante

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	NATI	MORTI	MATRIMONI
TORINO	27	30	45
MILANO	38	39	44

IL SOLE sorge domani mattina alle 5.29 e tramonta alle 20.42. — **La LUNA** sposta alle 6.41; tramonta alle 20.51. Domani 16, ore 4.32 (ora legale). Luna Nuova.

Domani eclisse parziale di Sole visibile solo in una piccola zona dell'Oceano Artico.

L'OROSCOPO DEL 12. — Date che la Luna nuova comincia con una dissonanza tra Mercurio e Giove, converrà astenersi dagli affari per non esporsi ad ingelosirsene. Tutti i figli.

MARIO SCIARA

I SANTI DEL 12. — S. Chiara vergine; nacque in Assisi ed abbracciò la vita religiosa per consiglio di S. Francesco, costituì, infiammata con due sorelle, l'Ordine delle Clarisse.

FUNZIONI DEL 12. — S. Filippo: 7.30: Messa, fervorino, preghiere in onore del B. Sebastiano Valfrè. Monastero delle Clarisse Cappuccine (str. S. Vito 36) solennità della santa madre S. Chiara; 6.30, Messa, 9 Messa solenne, 16.30 rosario, panegirico, benedizione. S. Lorenzo: secondo giorno delle 40 Ore; adorazione dalle 8 alla 20. Messe all'altare di S. Gaetano. Funzioni in onore di S. Giuseppe: a S. Teresa, ore 7; a S. Giuseppe, ore 7.

FIERE DEL 12. — Montechiaro Dalice, S. Silvestro Monferrato, Serralunga di Crea, Vignazzolo, Castel Gandolfo, Bagnolo Piemonte, Ceva, Novello, Monchiero.

COMUNE DI TORINO

12 agosto 1941-XX

NATI	27
MORTI	30
MATRIMONI	45

STATO CIVILE

Stagno Antonio su Gaudino, p. 10, da Cumiana, p. Natale 4 - Tapia Giovanna, m. 2, da Torino, v. Angelo 16 - Santoro Maria-Angela, c. 67, da Torino, v. Frassinetto 41 - Ferrero Margherita ved. Sivero, c. 76, da Candiolo, v. Nizza 490 - Rosso Maria, c. 52, da Torino, c. Valerio Rocca, 6 - Galletto Luigia ved. Bolla, c. 87, da Torino, v. Ormea 2 - Bolando Vittoria, c. 67, da Torino, v. Frassinetto

Fra il riso e il pianto

dissolvenza di Mario Ferrigni

Gli si presentò con un fare confidente e insieme timoroso, come se si aspettasse un'accoglienza particolarmente affettuosa, e parve un po' deluso dalla indifferente cortesia dell'avvocato: era un giovane non alto, pallido, bruno di capelli ma con qualche filo bianco, e con gli occhi bruni dolcissimi. Si era presentato: Renzo Varuoni; e soltanto nell'udire il suo nome o forse il suono della sua voce l'avvocato Franco Parvani credette di poter precisare nel suo ricordo la somiglianza del giovane con una fisionomia conosciuta o almeno intravista, ed amata, di cui i lineamenti svanivano.

Franco lo invitò a sedersi, di là dal suo tavolo, dove la luce della finestra accentuava i suoi tratti e schiariva i suoi occhi; e dicendogli « in che cosa posso servirvi? » lo osservò meglio, con un interesse dal quale il giovane parve incoraggiato nello spiegargli il motivo della sua visita. Si trattava di una lite che certi suoi parenti gli stavano movendo per rivendicare una parte dei terreni ereditati da suo padre. Si spiegava lentamente con una voce monotona e una minuziosità di particolari che Franco trovava noiosa; tanto che dovette apparirgli distratto, se a un certo punto il giovane si era interrotto per domandargli: « mi ascoltate? ». — Certamente — aveva risposto Franco. « Mi pareva, — aveva soggiunto Renzo — che guardaste qualcosa dietro di me... ». « Difatti — fece Franco — un'ombra... ». Renzo istintivamente si volse; e Franco credette di precisare: « Non potete vederla; ma continuate, vi prego... ». E abbassò gli occhi, per rialzarli poco dopo, mentre il giovane parlava. Ma decisamente Franco non lo ascoltava con l'attenzione che il giovane avrebbe desiderato, tanto che la sua narrativa andava facendosi sempre più lenta, esitante, titubante, fino a rendersi inafferrabile. Uno strano torpore pareva avere invaso i due uomini: il vecchio avvocato e il giovane cliente. Non si può dire che dormissero; ma qualcosa doveva averli immobilizzati, quasi fermati nel tempo, come se fossero incantati: forse la voce del giovane? forse il chiarore dei suoi occhi? forse lo strano profumo che si era diffuso dalla sua busta di cuoio, quando l'aveva aperta, dicendo: « ecco, ho qui tutti i documenti... ». Poi si era fermato. E da quel momento avevano taciuto tutti e due! Franco aveva fissato lo sguardo nel vuoto, al di sopra del giovane, dove fluttuava una figura grigia, lieve come un fantasma e pure viva di una espressione che a Franco aveva riconosciuta tra le immagini ondeggianti nella sua memoria. Era un'espressione che poteva sfuggirgli nella evanescenza, ma non scomparire dal suo ricordo; anzi nella immagine che aleggiava nella stanza, diventava più nitida e chiara; tanto da risuscitargli le parole che un giorno egli doveva aver dette: « avete sul viso il pianto e il riso, e a momenti quando sorridete pare che i vostri occhi piangano... perchè? ». Ed ora la figura inquieta si muoveva, oscillava in un ondeggiamento angoscioso; con le braccia distese davanti al corpo pareva torcersi le mani sul grembo, in un gesto di pudico timore, e mandava indietro la testa mormorando in un sorriso lacrimoso di bambina infelice: « non dire... non sai... ». Franco udì distintamente queste parole e rispose: « non c'è niente da dire... Ricordi? ». Lo spirito sorrise più apertamente, ma come se quel sorriso volesse nascondere o reprimere un singhiozzo. Ed egli la rivide e la risentì, come quel giorno che il capriccio delle onde li aveva avvicinati, in mare, mentre giocavano a tenersi dritti sull'acqua fingendo di toccar fondo, ed ella gli era scivolata fra le braccia. Ma egli non l'aveva fatto a tempo a cingerla che già gli era guizzata via, leggera, riversa nel sole ridendo. In quell'attimo di contatto, nell'odore salso del mare si era mischiato il profumo dei suoi capelli e della sua pelle, ed egli lo aveva aspirato senza volere, per la necessità del respiro dal naso. Poi si erano aggrappati al patino e vi erano risaliti: e con lei accoccolata a poppa sulla tavoletta fra i galleggianti, volte le spalle al sole, egli aveva spinto il patino al largo, alternando le palate con l'unico remo doppio. Ricordava di essersi fermato per godersi lo spettacolo: un quadro: il verde turchino dell'acqua, il filo bianco delle onde sulla rena, la striscia gialla della sabbia infocata, più oltre le case bianche, rade; e poi il verde fosco come polveroso della pineta e più in alto le Apuane azzurre striate di fulgori marmorei e la gran volta celeste: un poema di colori, di luci, di aria, di sale, di benessere. Gli era apparso allora un poema più piccolo, più vicino, lì, ai suoi piedi: e dall'immensità del primo si era volto a contemplare estatico il secondo: la fanciulla che gli voltava il dorso e lasciava pendere le gambe nell'acqua si era tolta la cuffietta, e i capelli già scomposti le cadevano disciolti sulla schiena, dove li andava raccogliendo in ciocche che intrecciava sopra la nuca per ricondurli al sommo del capo, e fermarveli con qualche forcina salvata dal naufragio. Egli guardava le dita pallide e sottili muoversi in una grazia di arpeggio nell'intrecciarsi delle ciocche fluide e fermarle, quasi castigarle, nelle ritorte del crocchio sul quale avevano poi imposto, per cuffia, la pezzuola stretta e annodata, facendo delle due cocche del nodo due corna. « Perchè non restate più così stanca? ». « Guardavo questi splendori ». Ella si era rivoltata a guardarlo, con il viso stravolto da una smorfia per il sole che l'abbagliava, facendosene schermo agli occhi con una mano. Ed egli aveva aggiunto: « questo paesaggio... e voi ». « Ahn... » e si era rimessa a suo agio, ristabilendo l'equilibrio del patino e aggiungendo: « badate che il mare ci porta in fuori, se non remate ». Ritorniamo ». Allora egli si era rigirato sul panchetto per non guardarla più, ed aveva ripreso a remare rotolando il remo in senso inverso. Silenzio e sole. Egli così non sentiva più, portato dalla brezza, l'odore di violette dei suoi capelli. Così erano arrivati al basso fondo e si erano avviati alle baracche. Avevan detto: « Grazie; a rivederci » — Grazie a voi, signorina... a rivederci ».

E non si erano rivisti mai più.

Aveva poi saputo, Franco, a distanza di anni, per caso, alla ventura di discorsi di amici e conoscenti, che si era sposata, che doveva aver avuto la sua vita tranquilla — figlioli — buona posizione; poi sventure, dolori: chi non ne ha? Era rimasta vedova. E poi?... Chi sa! forse era morta; o viveva ancora in qualche cittadina! vecchietta, anche lei: nonna!...

— Ecco: ora che vi ho spiegato tutto — concluse Renzo — potreste veder meglio dai documenti —. Franco non aveva ascoltato una parola; ma con la disinvoltura del professionista, aveva risposto: « la spiegazione è un po' confusa ma vedrò meglio io... ».

— Vorreste occuparvi di questo affare!

— Vi darò una risposta fra qualche giorno, dopo avere esaminato...

— Come volete... Ma vi sarei proprio grato se potessi...

— Figuràtevi... Ma eccetto una semplice curiosità: chi vi ha indirizzato a me? Voi abitate in un'altra città, piuttosto lontana, e non capisco...

Renzo esitò ad arrossì; poi disse quasi sottovoce: Ve l'ho detto... forse non ricordate. (Certo che non ricordava: era stato assente, con la testa, mentre il poveretto parlava). La mia povera mamma, un giorno mi disse: se una volta avrai bisogno di un buon avvocato per questi nostri affari, va' a cercare... E' molto bravo. — Ce ne sono tanti, avevo risposto. — Sì — disse la mamma — ma sai... Quando si era ragazzi, mi ha voluto bene... ».

Franco rispose serio, sentendosi pungere gli occhi da un vago desiderio di lagrime: Strano... lo sapeva... e non glielo aveva mai detto...

Renzo annuì col capo in silenzio...

Mario Ferrigni

Un bambino alto m. 1,70 ed un uomo 2,70

Ginevra, martedì sera.

I giornali hanno ricevuto da New York notizie che a Lennox Hill, negli Stati Uniti, nell'ospedale di quella città è stato ricoverato un bambino davvero eccezionale: egli misura metri 1,70 di altezza pur non avendo che tre anni di età. Il bambino continua tuttavia a crescere in proporzioni davvero inquietanti e si teme che questa sua crescita eccezionale possa causare la morte.

Un esame radiologico compiuto dai medici dell'ospedale sembra che abbia rivelato una anormalità della ipofisi, provocata da un tumore di natura sconosciuta: è questa ipofisi anormale che favorisce la crescita in altezza, non dando delle altre proporzioni dei membri necessari alla vita.

Intanto non questo fanciullo eccezionale è stato pure trovato quello che è certamente l'uomo più alto del mondo. Si tratta di un certo Roberto Wadlow, di Dantos nello stato dell'Illinois. Egli non ha che venti anni di età e misura metri 2,70 in altezza: è però in buone condizioni di salute e sembra che sarà scritturato da un circo equestre per essere mostrato quale fenomeno insieme con altri numeri d'attrazione.

Catturati dalle truppe dell'Arm. I. R.

Tipi di tutte le razze fra i prigionieri russi catturati dalle truppe italiane al Fronte Orientale.
[Telefoto Luce a « Stampa Sera »]

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

* « Rovetta: un altro di quegli scrittori che i giovani cercano di dispregiare... Troppo romantico, povero Rovetta! Era un uomo delirioso, amava molto le bestie e specialmente un cane che fu fedele compagno di molti anni della sua vita. Amava molto anche i bambini: quelle « buone cose di pessimo gusto » che scaldano il cuore, ecc. ecc. ».

Così U. d. P. in Film. Il servizio della stessa sul collega — lo che quell'« uomo delirioso » ho conosciuto e venerato veramente — ma il tono ironico e compassionevole della commemorazione non mi lasciasse in sospetto che il commemoratore, malgrado la bontà dei propositi, non sia a una volta influenzato da quel disprezzo che i giovani, o almeno certi giovani, ostentano per lo scrittore lombardo-veneto, senza troppo chiedersi se in tutta la letteratura contemporanea, e non dico italiana soltanto, ci sia un ometto capace di mettere insieme un capitolo della Baronda o un atto di Alla città di Roma. Che infine, mio caro U. d. P., potete credere a uno che Rovetta l'ha visto da vicino: egli non era « un romantico », era un verista; non possedeva un solo cane fedele, ma tutta una muta di bassotti che lo seguiva ugolante e festante per ogni dove; e nella sua casa quella linda, nobile, fortissima sua casa di Piazza Castello — non c'era un solo oggetto di pessimo gusto: ma al contrario, tutti i segni dell'eleganza più forbita e più sicura. Poichè, non dimentichiamolo, Gerolamo Rovetta era prima di tutto un artista.

* In secondo luogo un gentiluomo.

* In seguito, precisa, commendevole diligenza con cui Piero Gadda ci presenta il suo *Paese eterno*, pur ricordandoci un poco quella dei componimenti scolastici ai cui margini il maestro dovrà segnare le sue croci rosse e la sua cifra blu, merita tutta la nostra approvazione. Soltanto alla fine, quando lo scrittore « non digiuno di buone letture », avendo compiuto « fra l'urlo delle cicale » la ricognizione del suo paese eterno — stanno, avvicinandosi nella memoria come nello stile — considera « la fresca eco di quelle ore » che cominciarono a brillare in lui « come fedele tesoro », vorremmo domandargli in quale paese della Toscana adatta un'eco che, essendo fresca, abbia anche la proprietà di brillare come oro zecchino.

* Il ragionier Luigi Tavazzi d'Ivrea, punto soddisfatto del mio giudizio su Panzini — al quale avevo pure concesso, esagerando per amor di pace, qualche « grandiloquismo » — dirige a *La Stampa* una lunga lettera di « difesa », tanto eloquente quanto superflua. Era già cosa a tutti nota, infatti, che in Panzini professore ripullulasse il Panzini artista: sì l'averlo io affermato lo autorizzava; tanto più che il signor Tavazzi, in sostanza, lo riconferma. Io avevo anche detto, è vero, che l'autore di *Bontipo* era « più ammirabile che amabile »; e sempre come il ragioniere di Ivrea vorrebbe dimostrare il contrario? Ricordandomi il caso di quella scolaretta a cui il professor Alfredo Galletti sequestrò *Mimì Bluette* — e sin qui niente di male — rivolgendole però queste sorprendenti parole: « *Signorina: lei ha tanti piccoli difetti nella pancina* (sic): *non vanno disturbati ed risvoltati avanti tempo con letture dannose* ». In verità, per la buona memoria che Panzini, malgrado l'imamabilità, ci ha lasciato, vogliamo credere che lui si indecente discorso egli non abbia mai rivolto a una giovinetta, malgrado la testimonianza del suo difensore.

* « *Orologio d'azzurro* » legge in testa di un racconto, per il resto fresco e vivo, di Virgilio Lilli. Ora io non sono pedante, e i lettori lo sanno: ma non capisco perchè, mentre si stanno aggiustando tante parole e parolina sbagliate, non si pensa finalmente a bandire quel brutto derivato del pallido hazard. *Appunto, però, el Mueno della Scala*, mi sono imbattuto in un manifesto dell'I. R. Governo austriaco, facente divieto ai frequentatori dei Ridotti d'ogni « gioco di sorte », quali bazzetta, zecchinetto, accattera. Ignoro se quel « sorte » sia proprio in regola, e proprio indovinato. Ma in ogni caso è certo che se Panzarolo spiegava a dei giovanetti stranieri, dando più dovobbe spiegare ai grammatici nazionali.

* Di Carlo del Poggio, l'attricetta cinematografica che sapete, visita al « Bagno delle belle » dal collega Giovannetti, al discorre nientemeno che in questi termini:

« *Carlo del Poggio... tende invece ad una floridità non femminea ma baudelairiana(?!)*: a non so qual saporaccio cosa-stanziato, a non so quale lentezza di ragazza maschia. Questo genere di floridità malsana non esclude, del resto, in questo caso, una concentrazione, né un'accumulazione, della volontà verso scopi precisi... ».

Capito: direbbe la buon'anima di Musco. Ma chi dunque ha chiamato Eugenio Giovannetti « l'Ojetti dei poveri »?

* *Gli animali*, osserva Abel Bonnard in uno dei suoi Bestiaires, « conoscono tutti gli umani affanni, eccetto quelli del domicilio ».

Errore. Il graschio chiamato « Bernardo l'Eremita » è sempre in cerca d'un appartamento, e la lumaca, poi, ha eternamente sul capo una casa sulle spalle!

* « Sterili parole... gravide di vane minaccie... ». E bravo anche questo radio-oratore, che ha conciliato, persino la gravidanza con la sterilità.

Ramperti

ULTIME

Guatemala devastata da un violento terremoto

Venti morti e numerosi feriti

Buenos Aires, martedì matt.

Il P. Ping, direttore dell'Osservatorio astronomico e sismologico della capitale aveva segnalato sabato un violento terremoto a poche migliaia di chilometri di distanza. Il terremoto gli era stato segnalato anche da parecchi altri osservatori europei, tra cui alcuni italiani coi quali è in rapporto. Non si sapeva però da quale parte i moti tellurici avevano avuto origine. Ora P. Ping ha appreso che il terremoto si è verificato violentissimo nel territorio della repubblica di Guatemala e che fu principalmente colpita la capitale Guatemala, oltre le ripercussioni avute nelle altre città di Coben, Escuintla e Escapa. I danni alla capitale sono stati di grande entità, poichè sono crollati o rimasti lesionati parecchi tra i maggiori edifici pubblici e privati, nel centro cittadino.

Il moto è stato sussultorio ed è durato circa 15 minuti secondi, seguito da una seconda scossa in senso ondulatorio. Perciò furono squarciate parecchie strade, ettorno alla capitale, impedendo il pronto invio ed arrivo di soccorsi. La popolazione spaventata si riversò nelle vie: finora si hanno notizie di venti morti e di una cinquantina di feriti, rimasti sotto le macerie delle case crollate.

Tutti i mezzi di comunicazione erano rimasti interrotti, compresa la stazione radio, la quale solo dopo parecchie ore fu potuta riparare e mettere in condizioni di funzionare

Il crollo finanziario di una banca americana

Cento milioni di dollari perduti?

Buenos Aires, martedì matt.

Le conseguenze della guerra si fanno sentire gravemente in tutta l'America del nord, ove i dissesti finanziari, con fallimenti e sospensioni di esercizi, si ripetono a brevi intervalli. Ora si annuncia il fallimento di una banca privata che godeva fino a ieri buona fama e che aveva larghe diramazioni dovunque: la Waring John Bank, la quale da principio era un semplice ufficio di prestiti su pegni, e poi si trasformò in banca vera e propria, tentando ogni mezzo per ottenere depositi da persone d'ogni parte e persino dell'America Latina e dell'Inghilterra e dell'Irlanda. La banca aveva ottenuta grande fiducia ed il piccolo risparmio vi affluiva in quantità considerevole, cosicchè si era dedicata a gestire e finanziare numerose imprese, quasi tutte di piccola mole, per non arrischiare troppo i suoi capitali, accontentare un maggior numero di persone che in esse trovavano impiego e lavoro. La Waring John Bank si era acquistata una vastissima clientela specialmente nei piccoli risparmiatori, che oggi si vedono improvvisamente privati dei loro averi.

L'assemblea tenuta dagli azionisti dovette riconoscere che non era più possibile tirare avanti, nelle condizioni in cui gli avvenimenti l'avevano posta e di fronte anche alle numerosissime richieste di rimborsi, avanzate da gente colpita nei suoi affari dalla guerra, ha dovuto dichiarare di dover chiudere gli sportelli e dichiarare fallimento. Si calcola che non meno di cento milioni di dollari costituiscano il passivo, e di cui la maggior parte andrà perduta.

La manovra

Qui si fa inoltre notare come in tale passo della Casa Bianca faccia parte di una complessa manovra cui — su tacitamento paese di Washington partecipa la prima linea il Brasile. E infatti fin troppo recente il notiziario sugli armamenti che gli Stati Uniti forniscono al Governo di Rio de Janeiro. Quest'ultimo ha un bel dire che la sua politica militare è impostata su piani difensivi, ma nessuno gli può credere, in quanto sarebbe almeno grottesco pensare che si possa profilare una per lontana minaccia dal di là dell'Atlantico al Brasile.

La verità è che l'atteggiamento argentino è tanto fumo negli occhi per Washington. Gli Stati Uniti non possono ammettere che in questo momento, in cui essi si trovano duramente impegnati in guerra, un altro Stato, dotato di risorse naturali e di popolazione attiva e laboriosa, abbia da restare insanne, fuori dal conflitto. Essi sopra ogni cosa temono per i mercati del sud-America, che verrebbero da loro perduti in questo periodo in cui la produzione è necessariamente rivolta a scopi bellici.

Sotto questa spinta a carattere affaristico, Washington ha esercitato tutte le note pressioni — legali ed illegali — su Buenos Aires. Ora è passata alla minaccia diretta. Con l'armare il Brasile si vogliono creare preoccupazioni dirette alle frontiere argentine, mentre lo stabilire basi navali nella zona dalla Plata è equivalente ad una potenziale interruzione dei traffici navali di questa Repubblica.

Ci si trova di fronte — qui si conclude — ad un vero e proprio ricatto jugulatorio, di tipica marca anglo-sassone.

Stillwell in India

Un'ispezione alle forze aeree americane

Lisbona, martedì sera.

Fa merito all'arrivo a Nuova Delhi del Generale Stillwell, comandante in capo delle forze nordamericane in Cina, dicono informazioni da Washington qui pervenute lunedì che lo scopo della visita di questo generale era l'ispezione delle forze aeree nordamericane di stanza in India.

Ufficiali egiziani che vendevano « a peso » gli scatenati di servizio

Istanbul, martedì sera.

Si apprende dal Cairo che la Polizia segreta egiziana ha arrestato due ufficiali inferiori in un ministero egiziano, che avevano rubato delle cartelle per venderle ad uno strozzinodolo. Questi ufficiali avevano gettato le cartelle dalla finestra del Ministero, all'uomo che stava attendendo al di fuori e che le portò via. La vendita era stata fatta « a peso ». Alcune di queste cartelle contenevano importantissimi documenti di natura strettamente confidenziale.

Violenti uragani nell'America del Sud

Buenos Aires, martedì matt.

Si apprende ainedì da Mendoza che tutte le comunicazioni fra l'Argentina ed il Cile sono state interrotte a causa di fortissimi temporali che da cinque giorni devastano quelle regioni. I pali telegrafici sono stati divelti per un lungo tratto presso Malargue ed il traffico ferroviario ed automobilistico è reso impossibile dal temporale. Nella provincia di Mendoza si devono registrare molti danni, oltre alla morte di cinque persone, mentre tre altre sono state ferite gravemente.

Decorazione spagnola al Reggente Horthy

Madrid, martedì sera.

Il « Monitore di Stato » spagnolo pubblica un decreto del Ministero degli Esteri, in base al quale viene conferito il collare dell'Ordine di Carlo III, di recente fondazione, al Reggente dell'Ungheria, Horthy, ed al Califfo del Marocco spagnolo, Muley Hassan. Un ulteriore decreto annuncia il conferimento della Grande Croce dello stesso Ordine al Gran Visir del Marocco Spagnolo, Sid Ahamed el Gamia, al Ministro degli Esteri ungherese Kallay ed all'ex-Ministro degli esteri ungherese Bardossy.

Tra Washington e Buenos Aires

Basi navali statunitensi all'estuario del Rio de La Plata

Minaccia in atto alla navigazione argentina - Gli armamenti del Brasile - Il dissidio e le sue ragioni economiche

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(N. R.) - La « marcia verso sud » da parte degli Stati Uniti prosegue senza sosta ed ormai tutti gli Stati dell'America Latina — passata l'euforia del primo momento, per la quale avevano accettato ogni alleanza in virtù degli ideali democratici — sono entrati a pensare ai casi loro, che si presentano per nulla semplici.

Categorica richiesta

Questa « marcia verso il sud » è condotta da Washington di concerto con le occulte potenze di Wall Street, e ciò ad ogni atto politico ne corrisponde uno commerciale, siccome il piano generale che già si delinea è inteso più che altro all'asservimento economico di tutto il Continente Occidentale.

Quando, poi, per una qualunque ragione, uno e l'altro Stato cerca di far valere le proprie ragioni e cerca di resistere alle pressioni economiche e politiche statunitensi, allora Washington non esita ad accampare pretese con la scusa di superiori interessi militari. E' il caso più recente, quello che mette in gioco l'ultimo residuo di indipendenza dell'Uruguay.

I giornali hanno infatti da Montevideo che Roosevelt ha chiamato a Washington il Ministro degli Affari Esteri dell'Uruguay per dirgli che gli Stati Uniti vogliono creare una base navale alle foci del La Plata.

Il fatto rinnovando la reazione all'ingiunzione degli Stati Uniti all'Uruguay per la cessione di basi aero-navali in territorio platense. Gli alti Circoli Militari argentini sono del parere che una base navale alle foci del Rio de La Plata sia compromette e leda la sovranità e la posizione strategica dell'Argentina.

I giornali nazionalisti da parte loro esprimono la sorpresa che genera il fatto che l'Uruguay abbia accettato l'invito di Roosevelt senza tener conto della clausola del Patto brasiliano-argentino, firmato dopo la dichiarazione dell'indipendenza dell'Uruguay nel 1828, secondo la quale l'Uruguay non può in argomento prendere iniziative unilaterali.

L'Uruguay, facendosi forte della protezione di Washington, a cui ha già ceduto le basi di Maldonado, di Colonia, di Piriapolis, di Lobos, di Coriti, di Punta del Este, e la cui base di Montevideo, dovrà cedere alla ingiustificata ingiunzione della Casa Bianca, su non potrà dimenticare nè il Patto brasiliano-argentino, nè la situazione che crea al Paesi del Plata con la sua supina acquiescenza all'imperialismo egemonico degli Stati Uniti, nè soprattutto la ferma protesta dell'ex-ministro uruguayano, Olano, che, concordemente ai Nazionalisti dell'Uruguay, rinnova ora la sua fiera opposizione alla costruzione di punti d'appoggio nord-americani in territorio uruguayano.

La manovra

Qui si fa inoltre notare come in tale passo della Casa Bianca faccia parte di una complessa manovra cui — su tacitamento paese di Washington partecipa in prima linea il Brasile. E infatti fin troppo recente il notiziario sugli armamenti che gli Stati Uniti forniscono al Governo di Rio de Janeiro. Quest'ultimo ha un bel dire che la sua politica militare è impostata su piani difensivi, ma nessuno gli può credere, in quanto sarebbe almeno grottesco pensare che si possa profilare una per lontana minaccia dal di là dell'Atlantico al Brasile.

La verità è che l'atteggiamento argentino è tanto fumo negli occhi per Washington. Gli Stati Uniti non possono ammettere che in questo momento, in cui essi si trovano duramente impegnati in guerra, un altro Stato, dotato di risorse naturali e di popolazione attiva e laboriosa, abbia da restare insanne, fuori dal conflitto. Essi sopra ogni cosa temono per i mercati del sud-America, che verrebbero da loro perduti in questo periodo in cui la produzione è necessariamente rivolta a scopi bellici.

Sotto questa spinta a carattere affaristico, Washington ha esercitato tutte le note pressioni — legali ed illegali — su Buenos Aires. Ora è passata alla minaccia diretta. Con l'armare il Brasile si vogliono creare preoccupazioni dirette alle frontiere argentine, mentre lo stabilire basi navali nella zona dalla Plata è equivalente ad una potenziale interruzione dei traffici navali di questa Repubblica.

Ci si trova di fronte — qui si conclude — ad un vero e proprio ricatto jugulatorio, di tipica marca anglo-sassone.

UN BUON COLPO

Sterline a 900 lire l'una

I pseudo compratori - Sorpresa durante il contratto - Tre arrestati fra cui l'amministratore d'una società genovese di navigazione

Genova, martedì sera.

Si era notato uno straordinario movimento di agenti nella casa di via Peschiera 32 ove abita il dottore in scienze commerciali Mario Sangiovanni di Raffaele d'anni 45, nativo di Napoli ma residente a Genova, dove è amministratore della società di navigazione « Libera Genovese ». Ora si apprende ufficialmente che il dott. Sangiovanni è stato arrestato per traffico di monete d'oro e di sterline. Il movimento degli agenti era determinato dal fatto che vennero eseguite parecchie perquisizioni nell'abitazione del dott. Sangiovanni e vi furono sequestrati registri con annotazioni riguardanti il commercio delle monete e dei preziosi.

Il dott. Sangiovanni fu arrestato a Milano ed ora è stato trasportato nelle nostre carceri, poichè al Comando dei Carabinieri erano giunte voci circa la misteriose attività di tre individui che facevano frequenti viaggi tra Roma, Genova e Milano. In questa città essi si riunivano in casa di un comune amico, in via Giacinto Gallina 10. Esperita più attente indagini si accertò che i tre smerciavano monete d'oro e anche piastre preziose e argento. Per sorprendere un tale commercio i Carabinieri fecero convenire in via Gallina dei finti acquirenti che desideravano comperare 400 sterline in oro e che erano disposti a pagarle 900 lire ciascuna.

I tre caddero nella rete. Si portarono in via Gallina con il disegno di non avere disponibili altro che 91 sterline. Poichè i compratori si dichiararono pronti a versare le 88.270 lire richieste, i tre estrassero le monete d'oro. In quell'istante i carabinieri irruppero nell'appartamento e dichiararono in arresto i venditori, sequestrando la preziosa merce. I tre arrestati erano appunto il dottor Mario Sangiovanni, Francesco Vicentin di Ferdinando, d'anni 36, da Vescovana (Padova) commerciante in via Padova 32 e Domenico Ceoldo di Augusto da Monselice, commerciante in Viale Premuda 2. I tre si affannarono a dare spiegazioni ma queste non valsero a giustificare la presenza delle monete d'oro e perciò furono arrestati e deferiti alla Procura del Re.

Cinque mesi di reclusione per illecito uso di una tessera del pane

Apuania, martedì sera.

Si è concluso in Tribunale un singolare processo per illecito possesso ed uso di una tessera annonaria del pane. Nello scorso maggio i Carabinieri, su denuncia della famiglia Benassi, accertarono come la casalinga Giulietta Sarti, di anni 33, fosse riuscita ad appropriarsi di una tessera del pane intestata al minore Ennio Benassi e ne avesse fatto per 10 giorni illecito uso. Per infrazioni alla legge di guerra 8 luglio 1941-XIX, n. 845, la Sarti venne rinviata a giudizio penale. Il Collegio ha emesso nei suoi confronti una severa ed esemplare sentenza condannando la Giulietta Sarti a 5 mesi di reclusione, mesi uno di arresto, 500 lire di multa, 200 lire di ammenda.

Sacerdote derubato della valigia alla stazione di Brescia

Come è stata rinvenuta parte della refurtiva

Brescia, martedì sera.

Un giovane sacerdote proveniente dal Trentino, mentre nell'atrio della stazione ferroviaria di Brescia si provvedeva di un biglietto per la Valle Camonica, veniva derubato di una valigia contenente, tra l'altro, i premiosi doni ricevuti in occasione della recente celebrazione della sua prima Messa, del valore complessivo di tremila lire. Malgrado la pronta denuncia e le indagini subito iniziate, dei ladri nessuna traccia.

E' stata rinvenuta invece parte della refurtiva, quella cioè di evidente difficile o pericoloso smercio. Infatti, una giovinetta ha trovato in una via remota una ricca stola ed una signora, sulla sua porta di casa, vicino alla Basilica di San Francesco d'Assisi, ha rinvenuto un pacchetto di sacre immagini, il tutto compendio del furto patito dal sacerdote.

DIFESA COSTIERA

Sulle coste della Francia occupata: costruzione della base in cemento armato per la postazione di un grossissimo calibro

Si presenta in caserma per essere arruolato

La fuga di casa di un diciassettenne

Novara, martedì sera.

Al Comando di un Reggimento di stanza nella nostra città, si presentava sabato scorso un giovanetto dall'apparenza assai malandata e visibilmente preso dagli stimoli della fame. All'ufficiale di servizio egli, poi identificato per il diciassettenne Benassi Angelo di Giuseppe, residente a Ivrea, chiedeva insistentemente di poter essere arruolato immediatamente, e affermava di essere fuggito di casa per poter vestire il grigio-verde del nostro esercito vittorioso.

Indagini svolte sul conto del giovinetto permettevano di stabilire che già alcuni mesi or sono egli aveva piantato in asso la famiglia con uguale intento. Stamattina, a cura degli agenti della Regia Questura di Novara, il Benassi è stato ricondotto alla sua abitazione.

L'arresto di un ladro di tessere annonarie

Novara, martedì sera.

Da qualche tempo erano in corso indagini per giungere all'identificazione del responsabile di numerosi furti di tessere alimentari e di carte di abbigliamento in danno di operai di Villadossola e Domodossola. Ora si sono concluse con l'arresto di tale Comisso Francesco, senza fissa dimora. Egli è stato trovato ancora in possesso di alcune delle tessere rubate e che invano aveva tentato di vendere ad operaie della località ossolane, al prezzo di sessanta lire l'una.

Un treno precipita schiacciando la testa del conduttore

Ferrara, martedì sera.

Il giovane meccanico Settimio Pasqualini di 17 anni, da S. Martino Ferrarese, era intento a guidare un trattore agricolo trainante un rimorchio, carico di 40 qt. di marci, quando ad una curva, forse per causa della velocità eccessiva, il trattore abbandonò e il trattore imboccò la scarpata laterale della strada. Il rimorchio a sua volta imboccò la scarpata e precipitava, schiacciando la testa del Pasqualini. Il meccanico è rimasto seduto al suo posto, forse nel tentativo di rimettere in equilibrio la macchina. La morte è stata istantanea.

Il venerando Simon Lake

Un precursore

« Io non ho alcuna vergogna a dire che la mia infanzia si è nutrita della « Avventure di Saturnino Farandola ». Fu dal giorno in cui scoprii questo puro gioiello che il mio spirito incominciò a formarsi. Fino ad allora avevo condotto lunghe polemiche contro Salgari in favore di Verne, che stimavo infinitamente superiore. Ma Saturnino Farandola chiuse anche questo periodo, introducendomi in una zona ancora più elevata, quella in cui il mondo può esser visto come una nobile commedia e un gigantesco carnevale.

Ed aveva ragione, perchè, se è esatto che Verne ha previsto il sommergibile, è anche vero che l'immortale autore di Saturnino Farandola ha prevaduto Roosevelt, il senatore Pepper, Wendell Willkie, « Wild Bill », il colonnello Donovan, Nelson e anche il venerando Simon Lake. Chi sia il venerando Simon Lake verrà detto subito. Quello che importa è che tutti questi personaggi sono già descritti nell'immortale romanzo, e che con essi vi è descritta, e anche illustrata, tutta la guerra americana.

La proposta Kaiser

Recentemente, come è noto, un certo Kaiser è diventato di colpo immensamente popolare in America. Questo Kaiser era un costruttore di navi che aveva un cantiere sulla costa orientale. Per ragioni che non vengono spiegate, era chiamato « il mago delle costruzioni navali ». Questa, del resto, è l'abitudine in America. Chiunque fabbrica checchessia ha, per questo solo fatto, il diritto al titolo di « mago della gomma da masticare », o di « Napoleone del cerotto elastico ». Benchè mago delle costruzioni navali, un giorno Kaiser sembra aver perduto ogni fiducia nei propri poteri magici, perchè ha fatto una proposta semplicissima e nello stesso tempo arditissima: quella di costruire cinquemila aeroplani da trasporto di settanta tonnellate, capaci ognuno di cento uomini, e invadere, con questo mezzo i Continenti recalcitranti. Il pubblico americano è andato naturalmente in visibilio alla proposta. Essa, infatti, risolveva al colpo il fastidioso problema dei trasporti navali. Di più, permettava di abbandonarsi a visioni gloriose e apocalittiche. Immediatamente gli americani si affacciarono sui due mari, e si diedero ad avvertire i Continenti recalcitranti, che si trovano posti precisamente a destra e a sinistra dell'America, dall'altra parte dei due mari, di quelle che stava per accadere loro, quando l'esercito volante dei guerrieri americani sarebbe disceso dal cielo. Quest'ultima frase, l'esercito volante dei guerrieri americani, è testuale.

Eppure una proposta così ovvia e naturale ha trovato degli oppositori. E, quel che è grave, li ha trovati in America. Il principale oppositore sembra essere stato il Presidente Roosevelt. Il secondo, il capo delle Forze aeree, luogotenente generale Arnold. E' inutile ripetere i miserabili argomenti di questi spiriti arretrati e meschini. Essi non persuaderebbero nessuno. Abusando della loro posizione ufficiale, Roosevelt e Arnold hanno respinto la proposta Kaiser, e noi abbiamo perduto ogni speranza di vedere sostanziata nella realtà una dei migliori capitoli di « Saturnino Farandola », quello della guerra aerea negli Stati Uniti.

Interviene il venerando Simon Lake

Fortunatamente per il futuro e per la gloria degli Stati Uniti, questo paese non mancherà mai di spiriti arditi e geniali, che troveranno le soluzioni semplici e definitive. Kaiser non era ancora stato silenziato dalla camarilla ufficiale che, tra il plauso dei concittadini, appariva sulla scena il venerando Simon Lake. Chi è il venerando Simon Lake? Non lo sapete? Se non lo sapete, dovete vergognarvi di non saperlo, sono tutto. Il venerando Simon Lake è, semplicemente, l'inventore del sommergibile. Senza il venerando Simon Lake non ci sarebbero sommergibili. Egli ha fatto, anzi, qualche cosa di più. Ha « insegnato ai tedeschi ad ai russi a costruire il sommergibile oceanico ». Almeno, così dice la stampa americana, che deve saperlo. Noi, in Europa, non abbiamo alcuna notizia dell'esistenza di questo venerando insegnante. E', per dir la verità, la prima volta che sentiamo il suo nome. Questo non depone a nostro vantaggio, ecco tutto. Se sapessimo quello che vale la pena di sapere, sapremmo che il venerando Simon Lake ha inventato il sommergibile, e che ha anche « insegnato ai tedeschi e ai russi (perchè diavolo, poi, ai russi?) a costruire il sommergibile oceanico ».

La proposta Lake

Se Simon Lake è chiamato il venerando è perchè, ripetiamolo, essendo una invenzione abbastanza antica, il suo inventore non può aver meno di sette anni. Bisogna quindi immaginare Simon Lake con una lunga barba bianca e lo spirito giovanile dei Padri Pionieri. Questo rudere della Guerra di Secessione ha proposto, naturalmente, di non costruire più navi da trasporto, e di sostituirle con sommergibili di settemilacinquecento tonnellate, che traverserebbero gli oceani senza timore, e trasporterebbero i guerrieri americani nei Continenti recalcitranti. Di colpo l'euforia distrutta dal veto presidenziale posto alla proposta Kaiser è riaccesa attorno alla proposta del venerando Simon Lake. Gli americani si sono di nuovo affacciati ai due mari e si sono dati ad avvertire l'Asia e l'Europa di quello che avverrà loro tra poco. Vedremo che cosa dirà adesso la camarilla ufficiale. La sua probabile obiezione, che la attuale flotta da trasporto è già abbastanza sommergibile senza l'intervento di Simon Lake, non merita che un anticipato disprezzo.

Carlo Scarfoglio

VIGLIANI ACQUISTA Pacchetto Oggetti (Ritratti) LASCIARNE ?

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 18 Torino Tel. 44-122

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

L'avanzata tedesca in Caucasia

Le ultime speranze russe riposte in un aiuto che gli inglesi non possono dare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La Pravda, in mancanza di argomenti più solidi, ha dedicato ieri le sue colonne a «studiare» lo sforzo che le truppe germaniche stanno compiendo in Russia e scrive che Hitler ha perfettamente organizzato la sua impresa, raccogliendo tutte le forze che gli restano. «L'offensiva germanica — conclude il giornale moscovita — è l'ultimo gesto disperato che Hitler può compiere. Ecco perchè è urgente la creazione di un secondo fronte destinato al più completo successo».

La lingua batte dove il dente duole. E a Stalin duole moltissimo constatare che Churchill e Roosevelt hanno bellamente preso per il naso anche lui; esattamente come tutti quei Capi di Stato che ora si fanno mantenere in quel di Londra, o, più al sicuro, in quel di Washington. Il georgiano che si credeva più furbo del diavolo, e magari una incarnazione del diavolo stesso, deve essere furibondo di trovarsi in tali condizioni. Ma, a noi, più che i sentimenti personali del signor Stalin verso Churchill e Roosevelt interessano «piccole verità» che brillano come di una luce solare fra le quali una, particolarmente interessante: fino a due mesi or sono la Russia costituiva la principale e forse la sola speranza britannica e ora l'Inghilterra col suo strombazzato «secondo fronte» costituisce la sola speranza della Unione sovietica: «Viva l'eroico popolo russo! — strillavano i parrucchieri londinesi nel mese di maggio. — Timoscenko avanza! La Germania è finita!». Ora i poveri vendoli moscoviti invece intonano la loro canzone: «Avanti gli inglesi! I tedeschi sono finiti! Fuori il secondo fronte».

Sono queste piccole, consolanti constatazioni che fanno degna sicurezza alle trionfali notizie che giungono dai campi di battaglia. Mentre la battaglia sta battendo il suo piano, strategico e tattico, il Comando germanico mantiene un assoluto riserbo sulle operazioni; nella zona di Stalingrado, lungo la catena del Caucaso, la vittoriosa marcia delle truppe germaniche ed alleate prosegue con ritmo entusiasmante. Fra poche ore reparti veloci di S.S. italiani varcheranno l'assalto di Tuapse e raggiungendo le rive del Mar Nero metteranno il punto finale ad un'altra impresa di capitale importanza.

Intanto le colonne che si aprono la strada verso il Mar Caspio, sono a ridosso del Terek, un curioso fiume che, prima di dirigersi verso il Caspio, nel quale sbocca, segue un andamento nord-ovest, descrivendo poi un grande arco attorno alla zona petrolifera di Grosny. Ciò significa che il grande obiettivo strategico rappresentato dal Mar Caspio è ormai vicino, a meno di trecento chilometri dallo schieramento germanico ed alleato. Sul tempo che occorrerà per giungere alla grande mèta è inutile fare profezie, ma è pacifico che le truppe della nuova Europa vi giungeranno. E alla svelta.

F. B.

«Quale delusione!...»

L'avanzata tedesca e i commenti della «Pravda»

Berna, martedì sera.

La Pravda, in un editoriale descrive la condotta dei tedeschi nei territori occupati dell'Unione sovietica e chiede all'esercito russo di preferire di morire, piuttosto che lasciare ancora avanzare il nemico. «Non si deve più cedere un palmo di territorio russo. Vergogna ai soldati che per vità non pensano che alla loro vita e hanno paura del nemico! La Patria sovietica non dovrebbe mai perdonare a questi vili. I russi credevano che l'esercito rosso avrebbe impiegato tutte le sue forze per respingere il nemico e gettarlo al di fuori dell'Unione sovietica ed invece quale delusione!».

La *Pravda* pubblica anche un articolo del Commissario del Popolo ai rifornimenti di combustibile. Vi si legge che, in seguito alla perdita del bacino del Donez, la questione dei combustibili è diventata acuta. E' vero che l'Unione sovietica possiede altre importanti riserve di carbone, ma la loro utilizzazione dipende dalle possibilità di trasporto.

La più grande battaglia di materiali e di uomini

Berna, martedì sera.

(S.) L'United Press ricave da Mosca:

«Nella regione all'est del Mare di Azov, l'avanzata tedesca verso il Caucaso ha preso proporzioni inquietanti malgrado i vigorosi contrattacchi delle retroguardie sovietiche. Il nemico, raggiungendo i contrafforti delle montagne del Caucaso, ha isolato la regione del Kuban.

Le notizie dell'agenzia *Exchange* non sono meno allarmanti. Esse dicono che sul fronte del Caucaso la situazione dell'ala sinistra di Timoscenko si è aggravata, che i distaccamenti corazzati nemici dopo avere conquistato Armavir, hanno accerchiato Maikop.

L'intervento dell'aviazione tedesca di Crimea nella battaglia del Caucaso è ritenuto imminente. Le altre due armate nemiche germaniche lottano sul fronte di Stalingrado; il gruppo nord opera nel settore di Kiesk ed il gruppo sud opera presso Kotelnicovo. Si tratta della più importante battaglia di materiali e uomini che mai abbia avuto luogo.

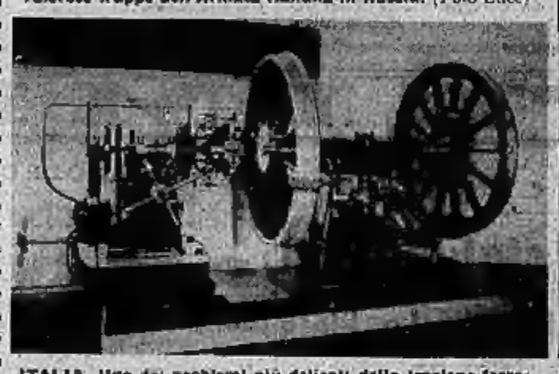
Giornali americani processati

Buenos Aires, martedì matt.

(M. F.) - Si ha da Chicago che, avendo pubblicato notizie vietate dalla censura, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria i quotidiani *Chicago Tribune, New York Daily News, Washington Times Herald*.

NEL MONDO

ANSA DEL DON. Nostre colonne di salmerie attraversano una zona industriale sovietica recentemente occupata dalle valorose truppe dell'Armata italiana in Russia. (Foto Luce)



ITALIA. Uno dei problemi più delicati della trazione ferroviaria è la rettifica dei cerchioni delle ruote delle locomotive. Grazie a questa nuova macchina italiana, la rettifica avviene con risparmio di mezzo d'opera e precisione di lavoro

CINECITTA'. Assia Noris in una movimentata scena del nuovo film: «Una storia d'amore» girato da M. Gamarini

BERLINO. Annelies Reinhold e Richard Häussler in una scena del film: «Violanta» che si gira negli studi tedeschi

La battaglia delle Salomone

Gli Stati Uniti ammettono perdite considerevoli

Lisbona, martedì sera.

A proposito della battaglia navale delle isole Salomone, l'ammiraglio King ha detto a Washington davanti ai giornalisti una succinta relazione informativa.

Dopo aver parlato di alcuni particolari della battaglia, l'ammiraglio americano ha ammesso alcuni affondamenti, concludendo tuttavia con le parole: «Bisogna attendersi delle perdite considere-

LA BATTAGLIA DELLE ALEUTINE

Washington dichiara di non poter ancora dare notizie

Lisbona, martedì sera.

Dopo che il Quartiere Generale Imperiale giapponese aveva annunciato che le unità navali statunitensi erano state battute nelle acque delle Aleutine, la Radio nord-americana ha annunciato ieri, secondo quanto viene comunicato da Nuova York, che «azioni delle forze nord-americane nella regione delle Aleutine, dirette principalmente contro l'isola di Kiska, che è in mano giapponese, sono state portate a termine».

Si apprende da Washington che il rapporto sul decorso della battaglia potrà essere reso noto solamente dopo che le forze nord-americane siano rientrate alle loro basi.

Un volume sull'attività delle biblioteche italiane presentato al Duce

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, il quale Gli ha presentato la prima copia del volume pubblicato a cura della Direzione Generale delle Accademie e delle biblioteche per illustrare l'attività svolta dal 1932 dalle biblioteche italiane, che sono state fornite di nuovi maggiori mezzi per corrispondere nel miglior modo alle esigenze culturali del Paese.

Il Duce si è compiaciuto per la pubblicazione del volume ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere per l'ulteriore potenziamento delle biblioteche italiane a vantaggio degli studi.

Le udienze del Papa

Roma, martedì sera.

(O. C.) - Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Carlo Alloisio, Vescovo di Pavia, e mons. Macchietti, Vescovo di Gorizia.

Un ladro acciuffato per l'iniziativa di due giovani

Como, martedì sera.

I giovani Felice Cariboni di Enrico e Giovanni Tagliabue di Federico, entrambi da Bellano, saputo che al loro amico Silvio Gandola era stata rubata la bicicletta nell'abitato di Dervio, decidevano di acciuffare il ladro. Così si appostavano nei pressi di Bellano lungo la strada nazionale, convinti che il ricercato ladro sarebbe passato di lì. Infatti, verso la [illegible], videro comparire un individuo che pedalava sulla bicicletta dell'amico. Il ladro affranto veniva costretto a rendere il velocipede e veniva consegnato ai Carabinieri. Si trattava del pregiudicato (una ventina di condanne per furto) Alfredo Camesasca fu Luca, di anni 55, da Carate Brianza. Egli è stato giudicato ora per direttissima e condannato a 9 mesi di reclusione e a 500 lire di multa.

Per la famiglia d'un Caduto

DOMODOSSOLA. — La Banca Popolare di Novara, su proposta del suo presidente, senatore conte Aldo Resini di Val Grande, ha elargito la somma di 500 lire alla famiglia del Caduto in guerra Casetti Severino, di Nocegna (Domodossola)

Faceva vita da gran signore

Un elegante truffatore assicurato alla giustizia

Anche la moglie in carcere

Milano, martedì sera.

Il brigadiere Bonetti della squadra mobile è riuscito ad arrestare certo Attilio Di Nanno, di 40 anni, da Foggia, il quale era stato condannato nel giugno scorso dal tribunale di Varese alla pena di 4 anni e 9 mesi per i reati di frode in commercio, bancarotta semplice ed altro. Il Di Nanno faceva vita da gran signore in una villetta ammobiliata con eleganza in via Faruffini 17.

Egli aveva precedenti che aggravavano la sua situazione. Anche sua moglie, Carmela Seo, di anni 42 da Catania, era stata arrestata precedentemente, perchè condannata dal Tribunale ad alcuni anni di carcere per truffa. Sembra che il Di Nanno sia compromesso anche in una truffa di 188 a 380.000 lire fatta col concorso della moglie. La polizia attende ora a dipanare questa nuova matassa che sembra complicatissima.

300 mila lire di merce asportata da un deposito

Milano, martedì sera.

Dal 5 al 10 corrente, ignoti, servendosi di chiave falsa, sono penetrati nei locali della società anonima Favilla in via Lorenzo Bartolini 4, dove è il deposito di suole di gomma e affini, e vi hanno rubato per 300.000 lire di merce. Sembra che per operare il trasporto della refurtiva i ladri abbiano utilizzato gli autoveicoli che avevano asportato da una rimessa della periferia.

Uno scrivano comunale arrestato per alterazione di uno stato di famiglia

Vercelli, martedì sera.

Il comandante la Sezione dei CC. RR. di Vercelli, maresciallo maggiore Alberto Biglino, ha proceduto ad una brillante operazione di polizia che è sfociata nell'arresto del messo-scrivano comunale di Pietramarazzi, Rodolfo Fracchia fu Alessio di anni 57 e dell'agricoltore Marco Demichelli di Luigi di anni 27, nato a Serravalle e residente a Pietramarazzi, il primo imputato di falsità in atto pubblico, il secondo di uso di atto falso per sottrarsi agli obblighi militari.

Secondo l'accusa, il Fracchia, dietro insistenza del Demichelli, avrebbe inserito nello stato di famiglia di quest'ultimo tre nominativi di persone che in realtà non hanno mai avuto dimora nel Comune, avrebbe falsamente compilato tre schede del casellario anagrafico e inoltre avrebbe compilato la situazione di famiglia del Marco Demichelli falsificata nel numero dei componenti e con falsa dichiarazione di convivenza inserita sulla situazione stessa, sorprendendo la buona fede del suo Podestà per la firma. Il Demichelli, usufruendo del documento falsificato, ottenne il collocamento in congedo, sottraendosi così [illegible] agli obblighi militari. Il seguito si avrà avanti alla giustizia.

Le conseguenze di un furto

VERBANIA. — Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di certo Domenico Ronchi, di 39 anni, da Macugnaga, che aveva svaligiato, in frazione Preslo, la villa del signor Orlando Benecchi. Il Ronchi è stato condannato a due anni di reclusione e 400 lire di multa, mentre tale Remo Ferrari, di 30 anni, è stato condannato, per incauto acquisto, a 100 lire di ammenda.

UN CLASSICO MERCATO

La Fiera del Beato Angelo oggi a Cuneo

Lontana tradizione - Si parla d'un fenomeno - Molte contrattazioni

Cuneo, martedì sera.

Cuneo celebra oggi la cosidetta Fiera del Beato Angelo, uno dei tre tipici mercatoni annuali, che si ricollega, per importanza e per antità di contrattazioni, con le Fiere di Quaresima e di San Martino. Un tempo questa fiera era la massima dell'annata, e poteva durare una o due settimane ininterrottamente, con grandi festeggiamenti al patrono della città, il beato Angelo Carletti, da Chivasso, dell'Ordine serafico dei Francescani minori, morto nel 1495 in età di 85 anni, la cui salma incorrotta si venera nel santuario di Santa Maria degli Angeli, nella nostra città.

Il culto per questo Beato è ancor grande nel nostro popolo, i biografi hanno ricordato numerosi episodi in cui il santo frate, dopo la morte, durante gli assedi di Cuneo da parte dei francesi, faceva apparizione sulle cupole delle chiese e nei conventi, proprio nei momenti cruciali delle battaglie, sfidando il fuoco nemico e mostrandosi in atteggiamento di impetrazione al Signore tanto da indurre spesso gli stessi generali nemici. Se la Fiera del beato Angelo ha perduto a poco a poco la sua importanza, riducendosi a un mercatone in cui ben poco giova il culto religioso, ciò non si deve ricercare in una scemata devozione dei cuneesi verso il loro insigne patrono.

Si può, anzi, dire che più che mai in questo tempo di guerra tale devozione si è manifestata. Basta ricordare le grandi funzioni propiziatorie effettuatesi poco prima dell'inizio di questo conflitto. Anche recentemente il popolo ha parlato del suo Beato con voce insistente, attribuendo alle sue spoglie incorrotte da quattro secoli un fatto strano.

Infatti, corre tuttora voce fra i cuneesi che una madre di combattente, avvicinatasi all'urna del beato, abbia notato come la salma ad un certo momento divaricasse leggermente i piedi. La voce s'è propagata: «Il beato Angelo ha mosso i piedi. Presto vinceremo la guerra». Infatti, si sostiene che nella passata Grande Guerra 1915-18 un simile fenomeno, già avvenutosi allora, sia stato un sicuro sintomo della prossima fine vittoriosa della guerra.

La Fiera del Beato Angelo ha attirato stamane molta gente venuta in numero grandissimo dai vicini paesi. Acquisti e contratti, specie nel settore zootecnico, ce ne sono stati moltissimi. Pure ammirati sono stati i mercati della frutta e verdura e del pollame, al mercato coperto, come affollatissimi sono stati i banchi di generi vari sulla piazza Vittorio.

Muore per ustioni

FERRARA. — Sul fondo Bina D'Argenta, la bambina Luisa Manovani, di 3 anni, che era affacciata alla finestra per osservare il ritorno dei genitori dai campi, di un tratto scendeva ma urlava contro una gentile offerta di acqua bollente rovesciandosela addosso e riportando ustioni gravissime, all'ospedale decedeva poco dopo.

Ucciso dal treno

FERRARA. — Lungo la linea ferroviaria Ferrara-Codrò, presso S. Agostino, un treno ha investito in scarsa notte uno sconosciuto. Il macchinista si accorgeva solo dopo a investimento avvenuto. La salma non è stata identificata.

La salma di un generoso

CALLIANETTE. — A Castagnole Prima è stata ricuperata la salma del trentaduenne Pasquale Mina, da Varallo Pombia, annegato l'altro ieri ne Canale Villoresi in territorio di Somma Lombardo, nel generoso quanto vano tentativo di salvare il soldato Angelo Fuselli, accidentalmente caduto nel canale stesso.

Il cadavere sulla strada

Si tratta della vittima di un investimento?

Mondovì, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane un operaio che si recava al lavoro rinveniva in località Gandolfi-Santuario di Vicoforte, in un lago di sangue, il cadavere del contadino Soma Francesco, di 64 anni, residente in località Bazzi della frazione Boschi del comune di Vicoforte. Sul posto si portavano il Pretore della nostra città e il medico legale i quali iniziavano l'inchiesta che dovrà stabilire la causa della morte del Soma, il cui corpo presenta lesioni in varie parti del corpo e la base cranica fratturata. Dalle prime risultanze sembra che il Soma sia stato investito la notte scorsa da un autotreno che, per non avere note, ha proseguito la corsa come se nulla fosse avvenuto.

Il grave infortunio di un operaio ad Albisola

Savona, martedì sera.

Alla stazione ferroviaria di Albisola l'operaio Pietro Scariotto, di 54 anni, nativo del luogo, era intento a caricare su un vagone grosse traverse in legno quando una di queste precipitava e lo colpiva violentemente alla schiena. Il disgraziato è stato trasportato d'urgenza all'ospedale e ricoverato in sala chirurgica con prognosi riservatissima avendo riportato la frattura di alcune costole e gravi lesioni alla colonna vertebrale.

Animoso Balilla che salva una signorina

Savona, martedì sera.

Ai bagni Ciablisi la diciassettenne Nina Tornesi, da Savona, spintasi al largo e colta forse da improvviso malore, era in procinto di annegare. Il Balilla [illegible] Orlando Cardurani di Pietro, di 11 anni, accortosi del grave pericolo che correva la bagnante, si portava animosamente in suo aiuto e riusciva, dopo non lieve fatica, a portarla in salvo. Un milite della Croce Rossa praticava alla Tornesi la respirazione artificiale mettendola fuori pericolo. I presenti hanno fatto all'animoso Balilla una calda dimostrazione per il suo coraggio.

Piccino che precipita e annega in un laghetto

Rossiglione, martedì sera.

Alla confluenza dei fiumi Stura e Bertino, in un piccolo lago denominato «La conca», e stato tratto dalle acque, ormai in fin di vita, il bambino Giuseppe Olivieri di Matteo di anni cinque, qui domiciliato nella via Brilla 72. Egli stava trastullandosi insieme ad altri coetanei sugli scogli allorchè alla ora allorchè, preso forse da capogiro è caduto in un punto dove le acque raggiungono circa due metri di profondità. Solo alcuni minuti dopo i familiari, poco lontani, visto il corpo che affiorava alla superficie, sono accorsi per rendersi conto dell'accaduto, ma ogni aiuto era ormai vano. Il locale sanitario, subito accorso, non ha potuto che constatare la morte del piccino.

Rifugio benedetto

MONDOVI'. — Il rifugio alpino «Mario Castellino», nell'alta valle Ellero, sul Monte Tura (metri 1740), è stato benedetto solennemente alla presenza dei dirigenti del C.A.I. mondovisio e di molti alpinisti. Il reverendo don Corrado Moretti ha celebrato la Messa all'aperto prima della benedizione.

Quattro denuncie

MONDOVI'. — Tempo fa veniva commesso un furto di undici cavalletti di rame che servono da collegamento a terra delle rotaie, nel tratto della linea Mella-Tanaro-Roccaciglie. Gli autori del furto in danno delle Ferrovie dello Stato, venivano scoperti in tali Pietro Dalmasso, Michele Analdi, Mario Busetti, i quali avevano rivenduto il materiale rubato a tale Paolino Pietro. I primi tre, sono stati denunciati per furto in quanto per ricettazione.

Cade dalla bicicletta

VERCELLI. — E' stato trasportato all'Ospedale Maggiore e trattenuto in osservazione certo Camagna Giuseppe di Borgovercelli, il quale presentava la frattura dell'omero sinistro prodottasi cadendo dalla bicicletta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Vaglia per L. 893,35

Il truffatore degli albergatori ha cambiato cifra

Alessandria, martedì sera.

Quel pseudo assistente edile Elio Fabbi, da Terni, di cui ci siamo occupati giorni sono, continua a compiuto altre truffe col solito sistema dei vaglia postali alterati ed ha ritenuto ora opportuno elevare l'importo della cifra da applicare alle sue vittime, che sono aumentate a cinque nello spazio di poche settimane. Egli infatti aveva iniziata la... carriera, in Alessandria, proseguita a Casale e quindi a Parma, pagando lo scotto presso alberghi ove soleva scendere, e sostare brevemente con vaglia regolarmente di lire 893,35, mentre, in effetto, erano stati emessi per la somma di 5 lire. Per mezzo di esso gli introiti, o probabilmente anche allo scopo di sviare l'attenzione su quella cifra divenuta ormai troppo nota, si è fatto rilasciare dall'ufficio postale di Sarzana vaglia per lire 8, alterandoli in seguito in L. 893,35 con molta tecnica ed abilità. Così ha ingannato e quindi riscosso due di quegli effetti finora controllati a Livorno, in danno di un commerciante del luogo, ed a Piobino, pure ai danni di un esercente locale. Così le denuncie si stanno moltiplicando.

Raduni di vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli da latte: 13 agosto a Tortona, capi 20; 16 ad Alessandria, capi 20; 14 a Casale, capi 20, e ad Acqui, capi 10; 18 a Valenza, capi 10.

Una condanna

ALESSANDRIA. — Il panettiere Ercole Herrenti aveva dato destinazione diversa a quella assegnata a 990 chili di farina per panificazione: è stato condannato a sei mesi e 5000 lire.

Incontro notturno

ALESSANDRIA. — Tal Alessandro Zuccarelli, residente in rione Orione, rincasando nottetempo, veniva fermato da uno sconosciuto dall'accento meridionale, che si qualificava per «agente». Costui più tardi è stato rintracciato: è certo Francescantonio Fusi, calabrese, di 36 anni. Trattandosi di pregiudicato è stato rimpatriato.

Operaio infortunato

VALENZA. — Il calzolaio Walter Bascia di 29 anni, da Valenza, occupato presso un sandalificio locale, mentre stava tagliando una tomaia si feriva gravemente alla mano sinistra per cui veniva trasportato al nostro Manicomio per le cure del caso.

Nozze d'oro

NOVI LIGURE. — I coniugi Francesco Camicia e Carolina Baibi di Isola del Cantone hanno celebrato le loro nozze d'oro. Nati entrambi nel paese, il primo nel 1866 e la seconda nel 1871, si erano sposati nella frazione Montessoro l'anno 1892. Ebbero 11 figli di cui nove viventi.

Scoppio di un petardo

NOVI LIGURE. — Il bambino Flavio Priolo, di anni quattro, giuocando al margine della linea ferroviaria raccoglieva un petardo, che, poco dopo, radunati a terra, scoppiava. Il bimbo riportava ferite lacero contuse alla mano sinistra.

Al parco del divertimenti

SAVONA. — La signorina Giuseppina Rubino, di anni 21, da Alessandria e ivi residente, mentre si trovava al parco dei divertimenti in piazza del Re stando sopra una piccola automobile, causa lo scontro con altro mezzo meccanico, riportava la frattura dell'omero destro.

Il giorno 8 agosto, in Zavattarello, munita dei Conforti religiosi, serena come visse, tutti ricordando, parenti ed amici, ha raggiunto in cielo l'amato consorte

Enrica Barbieri

Ved. Cost. MIRANI

che dedicò tutta la Sua vita alla Famiglia ed al lavoro.

Angosciati ne danno il triste annunzio ad eccezione avvenute per espresso desiderio dell'Estinta: i figli Ing. Nino e Dante con le rispettive consorti Anna Cambieri ed Adele Ferrina, la piccola adorata Maria Teresa ed i parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che comunque hanno partecipato al loro dolore.

3649

Milano-Zavattarello, 11 agosto 1942-XX

GIORNO PER GIORNO

Dal Mar Nero al Don

Progressi in tutte le direttrici dell'avanzata germanica: verso il Mar Nero e verso il Caspio nel Caucaso; verso Stalingrado tra il Don e il Volga e tra il Don e il Volga. Obiettivi importanti stanno per essere raggiunti: Tuapse, alle cui porte sono ormai le colonne che hanno conquistato Maikop; Novorossisk, minacciata dalle forze provenienti da Krasnodar; Grozni su cui puntano le forze che l'altro ieri occuparono Pyatigorsk. Nel settore di Stalingrado, dove la resistenza nemica è più tenace, si aggrava la minaccia rappresentata dalla colonna tedesco-romena, proveniente da Kotelnikovo, che investe la città da sud-ovest. Il comando sovietico, conscio del pericolo, aveva lanciato forti contingenti corazzati a sbarrare la strada; ma tutti gli sbarramenti sono stati spezzati, e le Divisioni attaccanti sono ormai in prossimità della grande città sul Volga. Più a nord prosegue inesorabile l'annientamento della grande unità sovietica chiusa nella sacca di Calac.

L'ultimo argomento

Dopo tanti lugubri rintocchi, la campana della *Pravda* suona oggi meno cupa. Il giornale moscovita non nasconde la gravità della situazione, ma scrive che «l'offensiva germanica è l'ultimo gesto disperato che Hitler può compiere». Questa rappresentazione degli eventi è ad *usum delphini*. Si vuol persuadere gli anglo-sassoni che basterebbe aprire comunque un secondo fronte, e alleggerire un poco la pressione a cui sono sottoposte le armate sovietiche, per veder la Germania, esaurita da tanto sforzo, crollare. Ma i punti di vista sull'argomento tra Mosca, Londra e Washington divergono ancora sensibilmente. Il generale Bradley, *missus dominicus* del presidente Roosevelt, è latore al Cremlino di una proposta stupefacente. La Casa Bianca chiede a Stalin la cessione agli Stati Uniti delle basi della Siberia. Così la Russia avrebbe finalmente il secondo fronte, ma a proprie spese. In cambio del problematico invio di qualche bombardiere americano, Roosevelt addosserebbe a Stalin il peso di una guerra ad oriente con il Giappone. E' un'esemplare interpretazione degli accordi del giugno. Non sarebbero più gli alleati che aprono in Europa il secondo fronte; è la Russia che, dissanguata com'è, dovrebbe aprire in Asia il secondo fronte per alleggerire la pressione giapponese sulle posizioni anglo-sassoni nel Pacifico. Si spiega che, come narrano le cronache, una proposta del genere abbia mandato sulle furie il despota del Cremlino.

Fedeltà a un sistema

Le perdite anglo-americane alle Salomone sarebbero più gravi di quelle annunciate da Tokio in un primo momento: 31 navi invece di 28, tra mercantili e da guerra. L'ammiraglio americano non dà cifre, ma assicura che la legnata fu sonora. I giornali recitano il mea *culpa*: «abbiamo sottovalutato le forze del nemico». E' il tradizionale errore anglo-sassone; quello a cui i nostri nemici debbono tutti i loro rovesci politici e militari.

Festoso saluto al camerata che ritorna

In un campo d'aviazione tedesco al Fronte Orientale, il festoso saluto del personale della base aerea ad un pilota di ritorno da un'ardita azione

S. VINCENZO della Fonte
M. 575 - VALLE D'AOSTA
Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS». Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio

Gr. Albergo BILLIA San Vincenzo della Fonte (Valle d'Aosta)
con annesso Stabilimento idroterapico - Aperto tutta settembre - Dir. Sanit. Cost. Prof. Cavalieri comm. Alberto, Docente R. Università di Torino